GRUPPO COMUNISTA
IN CAMPIDOGLIO

conferenza cittadina
del PCI - Roma
22-23-24 aprile 1981

5 anni di lavoro della giunta di sinistra
Le prospettive future

BOZZE NON CORRETTE

La nuova macchina comunale e il decentramento

- Le scelte e gli indirizzi principali -

La scelta di ordine generale è stata quella di una gestione del personale finalizzata alle effettive esigenza dei servizi, nel senso di una organizzazione e distribuzione del personale non sulla base di logiche assessorili - come avveniva precedentemente per categorie come i bidelli e i vigili urbani - ma tenendo conto delle necessità delle Ripartizioni e degli Uffici. Abbiamo seguito una linea improntata alla massima correttezza senza alcun spirito punitivo ma avendo come priorità il funzionamento e l'efficienza dei servizi verso la cittadinanza. Contrastando al massimo le vecchie tendenze e riportando il personale ai suoi compiti d'istituto siamo riusciti a voltare pagina rispetto ai metodi del passato. I trasferimenti sono oggi regolati da una normativa che è il risultato di un protocollo d'intesa realizzato con i sindacati.

Il secondo aspetto ha riguardato il rapporto con la professionalità. C'è da tener presente che la nuova Giunta ha iniziato il suo lavoro in coincidenza con l'entrata in vigore del decreto Stammati il quale vincolava gli organici al numero dei dipendenti in servizio nel 1976, un tetto che già risultava insufficiente.

Nonostante questa grande ristrettezza di personale si è riusciti, tuttavia, ad aprire nuovi servizi (asili, servizi sociali e

./.

sanitari, consultori, ecc.). L'ampliamento dei servizi ed i limiti imposti dal Governo in materia di assunzioni hanno fatto si che a fronte di un aumento di oltre 3.500 unità destinate al potenziamento di servizi sociali fondamentali , anche di nuova istituzione, si è andati ad una diminuzione di circa 500 unità nel settore amministrativo dove si è ormai raggiunto il livello di guadia considerando, tra l'altro, le notevoli nuove incombenze derivanti dalla 382.

La moralizzazione

Un aspetto di questo problema ha riguardato il modo di gestire le assunzioni realizzate esclusivamente attraverso concorsi, conducendo una battaglia contro una tradizione radicata di clientelismo basata sulle assunzioni per chiamata diretta. Si sono introdotte alcune innovazioni nel modo di fare i concorsi e si sono disincentivate richieste e illusioni, consentendo il regolare svolgimento di concorsi pubblici con circa 100.000 concorrenti senza che si desse luogo alla minima lamentela. Nonostante i risultati che si sono avuti in questo campo si deve ricordare che si tratta di processi profondi e di problemi di carattere generale.

Sui concorsi, oltre al numero di concorsi esterni ed interni espletati (circa 100), che non trova rispondenza con nessun'altro

./.

144

periodo della vita del Comune di Roma, va detto delle garanzie offerte ai candidati dalle nuove norme che prevedono la presenza dei rappresentanti sindacali e dei criteri selettivi oggettivi quali quelli introdotti , per esempio, in occasione della prova di guida per addetti alla N.U. (meccanismi che segnalavano automaticamente il grado di padronanza del mezzo) e della prova di dattilografia per collaboratori amministrativi (copiatura di brani compresi in testi non commerciabili).

ASSENZE E ASSENTEISMO

Le cifre di questo fenomeno sono elevate e provocano non poche difficoltà. Ad accentuare i dati numerici concorrono alcune recenti conquiste sindacali che hanno allargato il ventaglio delle possibilità in fatto di congedi, permessi, cure termali, malattia, maternità, dichiarazioni di invalidità ecc. Per questa ultima voce, il riconoscimento delle invalidità transitoria, provoca l'assegnazione ai servizi ridotti che garantisce una certa produttività del lavoratore ma la preclusione di molte attività manuali porta conseguenze molto gravi soprattutto per alcuni servizi fondamentali per i cittadini (asili nido, scuole, vigilanza urbana, nettezza urbana).

Un ruolo decisivo svolgono naturalmente i medici il cui giudizio è autonomo e insindacabile.

145

./.

Ma il discorso dell'assenteismo o della disaffenzione al lavoro ha un nesso con la tematica della professionalità ;spesso per il dipendente capitolino si tratta di compiere lavori ripetitivi e con scarse possibilità di avanzamento in carriera.

Dobbiamo ricordare che nel settore degli enti locali sono state abolite contrattualmente tutte le forme di riconoscimento di capacità e di impegno che potrebbero avere un effetto incentivante.

Fra le iniziative intraprese dall'Amministrazione si possono menzionare alcuni corsi di formazione rivolti alle categorie anche salariate. E' il caso dei custodi dei musei o del personale della N.U., operai delle scuole e degli asili nido, vigilanza urbana, settore socio sanitario. Negli ultimi due anni sono stati espletati circa 40 concorsi interni che con i corsi di qualificazione hanno interessato circa 1/3 dei dipendenti, il cui arricchimento culturale e il rapporto con il pubblico ha prodotto risultati molto positivi riscontrabili anche nella diminuzione delle assenze.

Un problema in qualche modo nuovo si comincia a rilevare per il personale con professionalità molto specifica, da cui consegue una sorta di assegnazione permanente allo stesso tipo di lavoro. E' il caso delle assistenti di asilo-nido. E' necessario

./.

introdurre delle innovazioni; esse potrebbero riguardare un ampliamento della prospettiva lavorativa, nel senso cioè di prevedere la possibilità di impegno in tutti i servizi educativi che riguardano la fascia di età da 0 a 6 anni (anche se si devono ricordare le limitazioni legislative di carattere nazionale che impediscono questo passaggio di ruolo).

La possibilità di un recupero della professionalità è legata strettamente all'ammodernamento, alla riorganizzazione e programmazione del lavoro.

Fra gli esempi che lo dimostrano sono le iniziative di qualificazione dgli operai del settore scolastico, i nuovi compiti e il continuo aggiornamento dei vigili urbani, la riorganizzazione della N.U. con il passaggio dalla manualità alla meccanizzazione che ha portato all'accrescimento della qualificazione ,oltrechè ad un notevole vantaggio economico e di funzionalità.

La formazione e la qualificazione del personale sono divenuti ormai compiti fondamentali e permanenti dell'attività del Comune.

PERSONALE E DECENTRAMENTO

Le ultime disposizioni (L.382 e D.P.R. 616) hanno trasferito ai Comuni nuovi compiti che hanno portato ad una qualità nuova del lavoro. Il processo di decentramento del personale presso le Circoscrizioni è stato notevole in quanto si è passati dai 4.950 addetti del 1976 agli attuali 12.865 dipendenti impegnati nelle

147

20 strutture circoscrizionali, mentre si sta predisponendo il passaggio degli operatori della scuola e dei giardini (circa 7.000 unità). Contemporaneamente c'è stato un cambiamento anche nella consapevolezza del proprio ruolo; si è ridotta l'area del lavoro parcelizzato (eliminazione di compartimenti stagni, utilizzazione del personale nei vari servizi, quindi interscambiabilità), con effetti positivi anche per la cittadinanza che gode di servizi più rapidi.

La macchina capitolina

Su questo versante esistono molti luoghi comuni circa il funzionamento dei servizi.

La prima risposta di ordine generale per affrontare certi problemi di efficienza è stato proprio il decentramento di una serie di servizi alle Circoscrizioni.

Si può dire che alcuni servizi anagrafici oggi sono erogati con una rapidità maggiore rispetto al passato, dal momento che il trasferimento alla Circoscrizioni dell'anagrafe centrale é stato completato. Molte delle sedi delle certificazioni a vista oggi sono più vicine al cittadino, mentre per altri documenti (carte d'identità e libretti di lavoro) é richiesto più tempo.

Per le iscrizioni scolastiche si é introdotta una innovazione, cioé l'unificazione in un unico documento di tutte le certificazioni necessarie con risparmi di tempo e di denaro. Ma esistono anche delle resistenze al nuovo: - ad esempio, il tentativo di un maggior snellimento di queste pratiche che ha visto il rifiuto da parte dei direttori didattici.

Va tuttavia ricordato che per quanto attiene al Decentramento funzionale solo dal 76 la nuova Giunta ha cominciato a dare attuazione a quelle delibere di decentramento decise nel passato, ma di cui non erano mai state fatte le ordinanze.

Uno dei provvedimenti fondamentali era costituito dalla deliberazione (n.694 dell'11.2.72) sul "Riordinamento degli uffici circoscrizionali e determinazione delle competenze dei Consigli di Circoscrizione". Tale delibera attribuisce ai Consigli Circoscrizionali ampio potere consultivo, la facoltà di formulare autonomamente proposte e le materie nelle quali i pareri dei Consigli stessi sono obbligatori per il Consiglio Comunale e quelli in cui sono facoltativi. Inoltre, demanda agli uffici circoscrizionali

./.

169

consistenti competenze - di esame e di istruttoria - in settori di attività (tributi, bilanci, igiene e sanità, attività parascolastiche, concessioni di suolo pubblico, nettezza urbana, giardini,commercio, lavori pubblici, urbanistica e edilizia, anagrafe)..Il limite di quel provvedimento era nel suo carattere meramente programmatico, perché in taluni casi rinviava ad atti separati (ordinanze) il Decentramento delle competenze. Ma nei quattro anni che vanno dal 1972 al 1976 furono emanati solo pochissime di quelle ordinanze e le meno significative dal punto di vista del ruolo delle Circoscrizioni.

E' dopo il 1976, dunque, che la Giunta di sinistra attua scelte e decisioni in parte già assunte segnando, così, un elemento di continuità e confermando la effettiva unitarietà che si era realizzata intorno ad un tema vitale per la città. Ma oggi ci si può domandare se non fosse il momento per introdurre innovazioni adeguate ai processi politici che si erano affermati nella nostra città tra il 1972 e il 1976: lo sviluppo,a livello di quartiere di organismi nei quali la partecipazione dei cittadini, militanti di partiti o del tutto lontani dalle organizzazioni e dalle forme della politica, era divenuto un elemento attivo e determinante nella battaglia politica di quegli anni e nello sviluppo della democrazia a Roma.

Il punto centrale per migliorare l'efficienza nei servizi é comunque quello di uno snellimento delle procedure che é in contrasto con una

./.

legislazione attuale che ancora vuole un Comune accentrato, gravato in più da un tipo di domanda nuova da parte dei cittadini.

In fatto di ostacoli e di procedure farraginose si può menzionare l'aspetto della contabilità e soprattutto quello dei controlli che pesano ad esempio nel momento della assunzione dei lavori, nella gestione del personale, nella liquidazione delle pensioni, il tutto secondo disposizioni statali antiquate e frenanti.

La questione del Decentramento é stata fra quelle maggiormente segnate da convergenze unitarie, anche se diverse sono le impostazioni originarie fra le parti politiche. Ad esempio la D.C., specie nella pratica reale, vede il Decentramento e con esso le Circ.ni come elemento di contraddizione e di contrapposizione rispetto alla direzione centrale del Comune.

Oggi la seconda fase del Decentramento é conclusa e si apre una fase nuova con l'approvazione delle delibere-quadro, con tali delibere si decentrano poteri reali alle Circoscrizioni in materia di:

1) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di appalti di lavori pubblici (punti a) e b) dell'art.16).

2) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di locazioni passive di immobili e gestione del patrimonio comunale (punto c) dell'art.16).

3) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di Servizi Sociali (punto d) dell'art.16).

4) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circo-

scrizionali in materia di Asili Nido - Servizi Scolastici e Parascolastici (punti e) ed f) dell'art.16).

5) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di Cultura, Sport e Tempo Libero (punti g) ed h) dell'art.16).

6) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di realizzazione e manutenzione di aree verdi e parchi pubblici (punto 1) dell'art. 16).

7) Regolamentazione dell'attività deliberativa dei Consigli Circoscrizionali in materia di concessioni di suolo pubblico (punto i) dell'art. 16)

8) Regolamento della gestione del fondo spesa assegnato ai Consigli Circoscrizionali(articolo 16 - penultimo comma)

Schemi già sottoposti al parere dei Consigli Circoscrizionali

9) Decentramento delle competenze relative alla disciplina del traffico.

E' importante che il Decentramento di un determinato tipo di potere renda possibile l'esercizio del potere decentrato. L'obbiettivo cioé é di dare alle Circoscrizioni una completezza nella possibilità di intervento, cioé far iniziare e concludere tutto l'iter all'interno della sede circoscrizionale. Quindi una serie di poteri, una loro pienezza decisionale, non più automizzata, all'interno delle scelte programmatiche assunte dal Consiglio Comunale che resta l'elemento dirigente e uni-

./.

152

ficante.

L'altra tappa fondamentale del nuovo modo di governare il personale capitolino é costituita dalla ristrutturazione di tutta l'Amministrazione. Si tratta di una nuova organizzazione dei servizi e della nuova collocazione del personale con una seria modifica dei ruoli e delle scelte per ciò che riguarda gli organici. Una diversa organizzazione delle strutture finalizzata all'ulteriore sviluppo del Decentramento, così come previsto dalle delibere-quadro, e alla costituzione dei Dipartimenti che segnano il superamento di una visione assessorile e, quindi, di una macchina suddivisa in compartimenti stagni. Ma la ristrutturazione è anche una nuova articolazione dell'apparato tecnico-operativo funzionale alle linee prioritarie di una Amministrazione che ha posto come proprie scelte fondamentali le esigenze di crescita sociale e civile della cittadinanza romana.

Questo disegno trova un fortissimo limite nella legislazione attuale ancora regolata su testi - come la legge comunale e provinciale- risalenti al periodo dell'Unità d'Italia, secondo una concezione di dipendenza gerarchica fra Stato e Ente Locale, visto come semplice erogatore di servizi e non soggetto di programmazione.

Addirittura i Comuni sono sottoposti a controlli non di legittimità ma anche di spesa e di scelta (vedi la presenza del segretario comunale, esponente del Ministero dell'Interno, all'interno della Giunta).

Inoltre l'attività del Comune si deve svolgere sul piano finan-

./.

153

ziario senza una legge di finanza locale per cui ogni anno si deve attendere il via del Governo per fare i bilanci, per sapere quanta parte destinare agli investimenti, ecc.

Una condizione di sudditanza che risente della mancanza sempre più scandalosa della riforma delle autonomie, l'unica in grado di ridefinire, in modo all'altezza dei nuovi problemi, il modo e i poteri dei Comuni.

ASSR

Le scelte culturali a Roma

Le linee di intervento hanno preso il via da uno stato di necessità, da un'analisi della situazione presente nel 1976.

Il primo aspetto riguardava il fatto che a quell'epoca l'Assessorato alla Cultura di Roma era solo una etichetta, che di fatto funzionava come salotto di rappresentanza.

Il secondo elemento caratterizzante era la presenza di centinaia di gruppi autogestiti delle varie discipline; a questo faceva da contrasto l'assenza di strutture di intervento pubbliche (Università, Opera, etc.). Questa contraddizione poteva portare a produrre un modello, il rischio di una omologazione che riducesse questa vivacità privata.

L'obiettivo poteva diventare invece far nascere un rapporto vantaggioso per entrambi i soggetti.

Alcune esperienze (ad es. i punti verdi del Teatro di Roma) indicavano la via di fornire un punto di riferimento pubblico che consentisse a queste attività e gruppi di svolgersi in modo meno precario e esente dai rischi della controcultura.

Il taglio dell'azione è stato di trovare la forma e i modi per creare spazio a questa vivacità culturale della città senza condizionarla.

Di fronte alla crisi delle istituzioni di ricerca e alla mancanza di biblioteche pubbliche (Quadriennale, Università) si tratta di non lasciare il campo al mondo dei mass-media, ma anzi di misurarsi con esso.

Il problema non è assumere atteggiamenti elitari ma di trovare una base democratica alla cultura, partendo cioè dalla cultura quotidiana, e utilizzando i mass-media per farli diventare qualcosa di diverso.

Non solo una esperienza di uso, ma anche di riappropriazione senza tuttavia correre il rischio della ideologizzazione della cul-

tura, ma favorendo la circolazione delle idee, anche di quelle che vengono di norma emarginate. Cioè si è trattato soprattutto di offrire spazi continuati agli operatori di cultura.

Decentramento culturale e giovani

Uno degli obiettivi principali di questa nuova promozione culturale è stato quello di riconoscere nella città una identità e un modo di essere luoghi di aggregazione. Da qui la scelta di alcune zone centrali ad es. per l'Estate Romana. Anche se fin dall'inizio della attività della nuova Giunta furono scelti contemporaneamente altri 8 spazi in altrettante circoscrizioni. E oggi tra l'altro tali iniziative sono delegate alle Circoscrizioni che organizzano autonomamente le proprie estati romane, pur con alcuni errori e metodi di lottizzazione.

Ma alcuni passi in avanti si registrano: il panorama delle attività culturali nelle circoscrizioni è abbastanza ricco, le spese per la cultura qui sono aumentate sensibilmente. Resta la scelta di concentrare le iniziative in luoghi centrali o semi-centrali, (Caffarella, Appia Antica, Villa Torlonia, Via Sabotino etc.) per simboleggiare anche un'unità della città, disporre di luoghi riconoscibili che tra l'altro sono anche i luoghi della disgregazione.

La città come bene culturale

L'aspetto più importante era di fare una operazione di valorizzazione del patrimonio storico della città.

In questo rientra la definizione della Carta dell'Agro e l'istituzione Centro didattico comunale.

Dopo il problema dell'uso della città dal punto di vista della cultura si tenta di fare (con i Fori Imperiali, il progetto per caratterizzare sempre più il Campidoglio come museo etc.) una seconda operazione che è quella di caratterizzare i luoghi per quello

che significano, i monumenti non parlano da soli. Questo implica un intervento dello Stato e una trasformazione dei musei. Una riappropriazione del passato a contatto colla cultura contemporanea.

Si tratta di passare dalla realizzazione dei singoli progetti ad una impostazione organica: è il caso della musica, della Filarmonica. Attraverso l'intervento del Comune non solo si è consentito a questa di continuare la propria attività ma di avere 100 giorni di programmazione a teatro gratuito a gruppi che altrimenti non avrebbero avuto spazio per esprimersi.

Privati e strutture culturali

Un primo esempio ormai in fase di definizione riguarda la costituzione di un consorzio di cinema sostenuti dal Comune, dall'altro il progetto dei centri culturali.

L'idea delle sale di periferia per 1000 spettatori stile anni '50 non regge più: si tratta allora di arrivare ad una trasformazione di queste sale per le proiezioni cinematografiche ma anche la sala degli audiovisivi, la sala dei giochi, una farmacia, un drog-store, etc.

L'esperimento anticipatore si farà al Maestoso.

Con i privati il Comune intende sostenere un consorzio di 20 sedi per film che non escono regolarmente sugli schermi (Film di rassegne internazionali, prodotti dalla TV, in edizione integrale, etc.).

Accanto a questo c'è la questione di Cinecittà. Questa può diventare uno spazio tipo, in parte restando teatro di posa, ma anche trasformandosi in struttura più adeguata alle esigenze della produzione moderna, come la produzione televisiva, dall'altro attrezzando gli studi in ristoranti e luoghi di svago.

Centri culturali e biblioteche

Si tratta di un progetto complicato che comprende una cinquantina di luoghi, spazi da lasciare all'iniziativa di gruppi spontanei, dandoli anche in uso o in gestione. Si sono scontati alcuni ritardi anche per il problema del personale. E' un fatto però che le strutture culturali a Roma sono aumentate: vedi la Limonaia di Villa Torlonia , Villa Lazzaroni, etc.

Sotto varie forme (agevolazioni, patrocinio, pubblicità), il Comune è oggi presente in quasi tutte le manifestazioni, è un punto di riferimento. Vedi il contributo all'ARCI che ha consentito di riprendere i concerti al Palasport, il Festival della Poesia di Castel Porziano, etc.

Musei e archeologia.

L'attività espostiva promossa dall'Assessorato ha fatto si che il Palazzo delle Espsozioni fosse il luogho di mostre ad alto livello artistico e scientifico, mediante le quali il Comune di Roma ha realizzato positive collaborazioni con gli studenti universitari, con enti culturali nazionali ed internazionali, con altri enti locali.

Nello stesso ambito si sono aperti nuovi spazi espostivi da Palazzo Braschi al Museo del Folklore (Sant'Egidio), dai Musei Capitolini ad aree archeologiche e storico-artistiche di competenza comunale.

La linea perseguita ha evidenziato alcuni aspetti fondamentali: la produzione in proprio di mostre, la collaborazione a livello internazionale, l'individuazione di nuovi spazi.

Intensi sono stati i programmi di divulgazione storico-artistica- archeologica-scientifica del patrimonio di competenza comunale.

Coò è stato reso possibile dalle istituzioni: Centro di coordi-

namento didattico e dalle cooperative culturali e delle biblioteche assunte, quest'ultime, in esecuzione alle disposizioni di legge sul l'occupazione giovanile.

E' proseguita l'attività di conservazione e di restauro dello ingente patrimonio archeologico e storico artistico comunale.

E' stata completata la ricognizione a cura della Carta dello Agro del territorio storico, archeologico, monumentale, paesistico romano.

Nel settore archeologico sono sono state poste le basi per la partecipazione attiva della Sovrintendenza comunale al grande progetto di salvaguardia e tutela dei beni culturali presenti in Roma, dal centro storico alla periferia, da via dei Fori Imperiali alla Appia Antica, dalla musealizzazione dei palazzi capitolini a grandi mostre a carattere storico-archeologico. Come le celebrazioni del bimillenario virgilaino e della dinastia giulio-claudia.

Il cinema

E' chiaro che il Comune non potrà mai essere da solo produttore di film; se mai il rapporto che può mettere in piedi è quello di un finanziamento parziale o di una copertura dei costi attraverso la RAI. Il ruolo del Comune può essere quello di elemento coagulante di forze diverse, private e pubbliche (la RAI-TV)con una azione di stimolo a progetti.

Per il cinema in particolare manca qualsiasi legislazione che dia competenze al Comune.

Il recupero del prestigio internazionale

Certo in questi ultimi anni di Roma a livello internazionale si parla e molto, anche in riferimento ai costi bassissimi di alcune sue grandi iniziative (700 milioni per l'Estate). Un aspetto che si potrebbe e dovrebbe utilizzare meglio anche in chiave turi-

stica.

Il Governo e la D.C.

Certo che da parte dei vari ministri l'atteggiamento prevalente è stato di indifferenza se non proprio di ostilità; oppure si è avuto il tentativo di rilanciare le competenze del proprio ministero contro gli Enti Locali. Vedi l'esempio del Teatro di Roma che ha avuto contributi ministeriali inferiori a quelli preventivati.

Da parte della D.C. inizialmente c'è stato un atteggiamento di disattenzione al problema; successivamente, sono emerse due linee: da parte dei consiglieri, espressione del Gruppo di Comunione e Liberazione, si afferma che il Comune non deve organizzare le attività culturali direttamente ma semplicemente finanziare le iniziative.

Accanto a questo vanno registrati alcuni atteggiamenti di critica faziosa circa una pretesa dilapidazione del denaro pubblico o un supposto clientelismo.

I programmi

Il programma principale è di estendere i luoghi per la cultura e lo spettacolo; questo significa la questione ad esempio della area G. Cesare, dove dovrebbe trovare sede il Museo della Scienza e anche un nuovo Palazzo delle Esposizioni.

Un discorso che richiede di risolvere i problemi del personale e del trasferimento dei poteri ai Comuni.

Infine c'è da tenere presente non marginalmente il ruolo anche economico che la cultura può svolgere in direzione di uno sviluppo diverso della città e come risorsa per la promozione di nuove figure professionali.

Le scelte del settore scolastico educativo

LE SCELTE DI FONDO

La linea direttice dell'Assessorato si é sviluppata sulla base di tre filoni. Da una parte la valorizzazione degli organi di democrazia scolastica, infatti rispetto ad una tendenza che costringe gli organi collegiali ad una prassi burocratica e notarile, in sostanza di formalizzazione e svilimento di questa leva democratica, si é promossa un'azione per conferire a tali strutture la gestione di spazi, anche se minimi, di potere decisionale: di qui l'assegnazione di fondi per la piccola manutenzione, contributi riguardanti il diritto allo studio, per la sperimentazione, per le biblioteche, ecc., direttamente ai Consigli di Circolo e di Istituto. Un altro canale di intervento dell'Assessorato alle scuole é consistito nella predisposizione di un arco di iniziative ad integrazione dei programmi di lavoro scolastici: scambi con scolaresche di altri comuni, campi-scuola e ultimo in ordine di tempo il progetto della città come scuola. Quindi la ricerca di un modo concretamente diverso di lavorare nella scuola con una serie di iniziative di promozione culturale ed educativa che individuano nella citto e fuori e non nel chiuso dell'edificio scolastico un patrimonio di conoscenze da utilizzare. Terzo filone seguito é stato quello di avviare come amministrazione degli interventi autonomi. Mi riferisco all'istituzione dei Centri permanenti per il tempo libero dei ragazzi e dei laboratori di aggiornamento del personale.

Si è individuato nel centro di quartiere lo spazio ne quale i bambini - furoi dal tempo-scuola possono svolgere alcune attività di laboratorio, di animazione e di apprendimento di tecniche specifiche e che contemporaneamente possa svolgere la funzione di coordinamento e di organizzazione di attività di

./.

vario genere (centri sportivi circoscrizionali, biblioteche, centri didattici) capace non solo di riempire ma anche di offrire un tempo libero organizzato e significativo. Una struttura elastica e non rigida che permetta una integrazione diversa e migliore specie per i bambini handicappati. A tutt'oggi sono 8 i centri permanenti istituiti in via sperimentale e che, una volta attrezzati, verranno aperti regolarmente per arrivare a farne dei laboratori di quartiere, cioè diffusi ampiamente nella città e facilmente raggiungibili.

Altro punto fondamentale attraverso cui tra l'altro passa ogni discorso di cambiamento della qualità dei servizi, è stato individuato nei laboratori di aggiornamento del personale. Una struttura in prospettiva stabile e decentrata, in risposta non solo alle sollecitazioni che vengono dal personale ma anche come possibilità di coinvolgimento dei genitori. E' noto, e se ne è avuta ulteriore conferma nel caso delle mense scolastiche, che l'atteggiamento dei bambini stessi nei confronti delle attività scolastiche è direttamente influenzato dal comportamento dei genitori. L'esempio dell'educazione alimentare può essere utile per avviare e promuovere dei momenti di incontro tra questi tre soggetti: bambini, adulti e personale, per fare dei laboratori delle strutture aperte capaci di predisporre iniziative che coinvolgono sempre più i genitori in esperienze di partecipazione e di gestione.

I SETTORI "TRADIZIONALI"

Asili Nido

Solo con un eufemismo gli Asili Nido e le Scuole materne, possono essere considerati settori "tradizionali" dell'intervento comunale, nel senso che la loro storia è molto recente: nel 1975 ad esempio esistevano solo 15 Asili nido, mentre oggi

./.

ne esistono 136. Come si rileva la nostra azione si è caratterizzata sotto due aspetti: uno sforzo per realizzare programmi formulati ma non concretizzati e soprattutto il loro ampliamento, considerando l'ampiezza della domanda rispetto al tipo di bisogno che esiste in città.

Oltre alla risposta quantitativa il problema era ed è di superare le difficoltà in ordine al funzionamento e alla qualificazione del servizio l'eterno problema dei contenuti; spesso infatti l'asilo è visto e vissuto in termini di pura assistenza, e non come servizio formativo ed educativo. Circa il funzionamento quotidiano anche avvalendosi della legge regionale il personale, assente per un lungo periodo, viene sostituito. Inoltre c'è da dire che il personale degli asili romani è stato ampliamente coinvolto nelle iniziative di aggiornamento. Dall'altra parte si pone il problema di evitare che il nido diventi con una organizzazione eccessivamente rigida una piccola scuola. L'anno scorso a questo proposito abbiamo predisposto alcune iniziative che rompono con queste tendenze: il teatro dei burattini, un programma di uscite all'esterno e delle brevi permanenze al mare. Quest'anno oltre a ripetere queste iniziative abbiamo inserito nel bilancio un fondo per finanziare i progetti che gli educatori autonomamente predispongono, per affittare un pulman, pagare un teatro ecc. Attraverso riunioni asilo per asilo si è discusso questa iniziativa per sollecitare il personale a formulare un programma di lavoro, a indicarne gli obiettivi, a verificarne l'attuazione.

La Scuola Materna

L'intervento in questo ambito si presenta più complicato per la collocazione che trova nella legislazione nazionale. L'arretratezza delle normative si rileva sia dalla normativa

generale che da Regolamento fermo al 1965: la scuola materna viene collocata alla pari delle scuole private, il rapporto numerico educatore-bambini è bloccato nella proporzione di 1 a 35, non sono previsti gli organi collegiali, non si parla di integrazione degli handicappati e non esiste raccordo con gli asili-nido. Inoltre c'è da tenere presente che non essendo considerata scuola dell'obbligo ha goduto di pochissimi stanziamenti (sebbene il Comune a suo tempo scelse di destinare la metà dei fondi della legge 412 per la costruzione di scuole materne) come emerge dal tipo di localizzazione delle sedi: locali di risulta della scuola elementare, spesso non idonei. L'impulso dato dalla Amministrazione a questo settore ha consentito di aumentare le sezioni da 1600 a 1900, e all'interno delle sezioni di tempo pieno da 370 a 430, trasformando gradualmente le sezioni pomeridiane (una sorta di doppio turno) in sezioni di tempo pieno, affrontando il problema della istituzione del servizio di mensa. Un aspetto molto importante è stato il rapporto con gli insegnanti, per quanto denso di contraddizioni e di conflitti come nel caso della proposta di nuovo regolamento della scuola materna. Un rapporto che si è svolto nel senso della modifica dei contenuti e degli strumenti di lavoro; vedi la decisione di passare dall'assegno dato precedentemente all'insegnante per il piccolo consumo ad un vero fondo di spesa, la predisposizione di piccole biblioteche e la distribuzione di materiale per la psicomotricità, finalizzata all'integrazione dei bambini handicappati.

LE MENSE SCOLASTICHE E LE CONDIZIONI DI LAVORO

Solo dal 1976, a seguito dello scioglimento del Patronato scolastico, questo servizio (che assorbe un terzo del bilancio

./.

dell'Assessorato) è stato assorbito e assunto direttamente dal Comune. Nonostante questa breve storia in 5 anni si è riusciti ad ampliare il numero delle mense passando da circa 60 mila agli attuali 85 mila pasti, con circa 400 mense, con 80 centri di refezione istituiti nell'80-81. Diversamente da una concezione riduttiva si è lavorato per scoprire il valore didattico ed educazione specialmente là dove esiste il tempo pieno, di socializzazione, di autogoverno.

Il servizio di mensa non può nè deve essere equiparato ad una trattoria. Per contrastare questa tendenza negativa si sono resi necessari alcuni interventi di razionalizzazione e di sistemazione del servizio.

Una parte degli investimenti, da parte della Regione e del Comune, sono stati destinati all'acquisto di attrezzature indispensabi non solo a rendere meno pesante il carico di lavoro ma anche per recuperare la professionalità del personale (attraverso l'uso di elettrodomestici di vario tipo: lavapiatti, friggitrici, pelapatate, mondaverdure, affettatrici ecc.). L'opera di miglioramento ha riguardato anche le esigenze dei bambini: diversamente dal passato in cui per tutto l'anno esisteva un unico menù, adesso i pasti cambiano in base alle stagioni e secondo meù settimanali; ed ancora c'è da rilevare l'introduzione di nuovi alimenti come il latte, lo yogurt, i vari tipi di carni bianche, dolci e gelati latticini.

Una questione che nel prossimo futuro si ritiene di dover affrontare riguarda il pagamento delle mense.

LA PULIZIA DELLA SCUOLA

Dal punto di vista dell'organico la situazione è coperta, ma il problema oggi investe due aspetti principali, l'organizzazione della pulizia e cioè la necessità di passare a forme e

strumenti meccanici, le caratteristiche di efficienza del personale (che in grande percentuale é esentato da alcuni compiti) e il problema delle assenze del personale.

Si deve tener presente che la diagnosi del medico a giudizio insindacabile e che soprattutto, per gli esoneri é abbastanza diffus (16%) e investe aspetti fondamentali come toccare l'acqua, alzare pesi ecc. Una situazione che poi pesa e si riversa sugli altri lavoratori. Anche l'aspetto delle assenze tocca cifre molto elevate 20-25%) a cui si é cercato di ovviare con accordi con i sindacati attraverso la corresponsione di una maggiorazione in ragione del super lavoro effettuatp. Ma c'é comunque da rafforzare il sistema dei controlli sanitari e il problema permane come necessità di aggiornamento e qualificazione di questo personale, specie in direzione dei bambini portatori di handicaps e di un effettivo coinvolgimento nell'assistenza. Un primo passo significativo é rappresentato dal corso di qualificazione sostenuto da circa 5.000 unità.

IL DIRITTTO ALLO STUDIO

Questo rappresenta indubbiamente l'asse portante di tutta la attività dell'Assessorato, anche in riferimento al discorso del supramento del vecchio concetto di assistenza che vedeva l'Ente locale come una sorta di grande opera pia, di patronato.

Il problema é quello di come tutti gli studenti vengono messi in condizione di poter utilizzare la scuola e di come la collettività si fa carico di questi servizi.

Oltre alle mense un punto determinante é rappresentato dai trasporti, dalla pollibilità reale, cioé di poter frequentare la scuola. Questo servizio é passato da 16.000 a 28.000 al giorno, a cui si aggiunge il servizio per gli handicappati espletato attraverso la dotazione di scuolabus alle circoscrizioni; le borse e gli assegni di studio agli studenti delle scuole superiori, ed ancora attraverso la fornitura di libri superando il con

cetto dell'uso individuale del libro privilegiando il rafforzamento delle biblioteche di classe e di istituto, di materiale didattico di fondi per la sperimentazione. Vanno anche aggiunti posti per studenti nei convitti e nei semiconvitti, e ancora i corsi delle 150 ore per i lavoratori.

DAL DIRITTO ALLO STUDIO ALL'EDUCAZIONE PERMANENTE

L'ulteriore passo in avanti in questa direzione é rappresenta dall'educazione permenente, cioé dall'avvio di un intervento che si svolge anche fuori dalle scuole e non solo in riferimento agli studenti ma aperto alle problematiche del tempo libero, e quindi degli adulti in genere.

ESTATE RAGAZZI

Il primo passo in avanti compiuto é stato quello della trasformazione delle colonie in soggiorni ampliando non solo le opportunità delle vacanze ma anche il loro contenuto (alberghi, campeggi, ostelli, e dal 2980 esperienze all'estero e in campi di lavoro per i giovani delle scuole superiori). Un'esperienza quest'ultima che vuole avere come le altre un contenuto educativo, stimolare l'attitudine a stare insieme, a socializzare valorizzando l'amicizia,la solidarietà e la cooperazione.

LA CITTA' COME SCUOLA

L'estate in città ha rappresentato attraverso una serie di iniziative (giugno con fantasia, zoo, equitazione, Tevere, ottobre ragazzi) la dimostrazione di come la città possa essere utilizzata come fatto educativo. Obiettivo di fondo del progetto é quello di instaurare un rapporto molto più stretto dell'attuale tra bambini, scuola e territorio, offrendo una serie di opportunità incentrate sulla città, superando gli interventi episodici che spesso caratterizzano le uscite dalle scuole. Quello che si vuole offrire é la possibilità di un uso culturale della città

é delle sue strutture per far conoscere meglio come vive e come funziona, per promuovere un rapporto di maggiore identificazione tra cittadini e Roma (ad esempio come si garantisce la pulizia della città, come si smaltiscono i rifiuti, come si organizzano i trasporti ecc.).

L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO

Di fronte allo sforzo innovativo compiuto, il comportamento del governo desta non poche preoccupazioni. In tutto questo periodo intanto si é dovuto garantire il servizio nonostante il perdurante blocco delle assunzioni. A questo si aggiunge per l'anno in corso la disposizione di aumento della finanza locale al 18%, una cifra che da una parte é inferiore all'aumentare del costo della vita e dall'altra non prende in considerazione l'ampliamento e lo sviluppo dei servizi e delle loro conseguenze (necessità di poter utilizzare un maggior numero di insegnanti e bidelli ad esempio, di accompagnatori per il trasporto dei bambini ecc.). Quale sarà il loro fututo: si vuole ostacolare l'aspansione di questi servizi si dovrà andara ad un loro ridimensionamento. Per quanto attiene al Ministero della Pubblica Istruzione si registra un rapporto spesso conflittuale con alcuni passi in avanti significativi. A questo proposito ad esempio si deve dire che si é riusciti ad avere un coordinamento stabile con il Provveditorato e con le organizzazioni sindacali e la Provincia per avviare alla suddivisione delle competenze fra i tanti organismi preposti e coordinare gli interventi.

Si é proceduto alla definizione e alla discussione di alcuni aspetti riguardanti la razionalizzazione del funzionamento della scuola (bacini di utenza, preiscrizioni ecc.). Un punto positivo é stata la firma di un documento congiunto con il Provveditorato, mentre si può rilevare l'assenza di una risposta pre

170

cisa da parte del Ministero rispetto ad una piattaforma dei gran di comuni sulla tematica del tempo pieno.

IL COMPORTAMENTO DELLA D.C.

L'atteggiamento costante di questo partito é stato quello di una opposizione di principio, di carattere ideologico. Basterebbe vedere le posizioni estremamente chiuse rispetto ai problemi della collaborazione con l'associazionismo e le iniziative verso il tempo libero.

Una discussione pregiudiziale che non affronta il merito, come nel caso del Regolamento della scuola materna. La concezione della D.C. sulla scuola si é caratterizzata soprattutto per la difesa delle scuole private, secondo un tipico rapporto, ancora legato al concetto che privilegia gli usi individuali, piuttosto che i collettivi.

Energia
Acqua
Piano ACEA
Illuminazione

UN NUOVO MODO DI GOVERNARE

Il punto di svolta rispetto al passato nei settori dell'energia, dell'acqua, dell'illuminazione, degli interventi nelle borgate ha riguardato principalmente il modo stesso di operare: tutti gli interventi sono stati posti sotto un piano di programmazione. Ciò ha significato agire avendo fatto prima il censimento dei bisogni su tutta la scala della città, distinguere fra quelli essenziali e non, commisurarli ai mezzi finanziari disponibili e quindi stilare un programma di interventi sulla base di priorità.
Un tipo di programmazione realizzata più che in accordo con le Circoscrizioni, fatta fare per tre quarti direttamente alle Circoscrizioni, un metodo che rappresenta un importante salto di qualità e di novità rispetto a precedenti pratiche clientelari delle passate amministrazioni.

L'iniziativa della programmazione è stata estesa a tutti gli interventi, in modo globale, partita dall'Amministrazione, sostenuta dal movimento di lotta e rapportata al fabbisogno, consentendo tra l'altro un notevole risparmio di energie e assicurando la certezza dell'intervento, per chi lo attua e chi lo riceve. Inoltre il metodo della programmazione ha consentito un rilevante accorciamento dei tempi fra il momento della decisione e quello dell'attuazione. Ne è un esempio il piano ACEA gruppo C - la cui responsabilità per intiero appartiene a questa Amministrazione - per il quale dalla prima delibera, la delibera quadro, l'appalto concorso, la nomina della commissione, l'esame dei progetti, l'assegnazione e l'inizio dei lavori dei lavori, la conclusione dei medesimi nelle prime borgate sono passati 25 mesi. Si è riusciti inoltre ad eliminare la doppia interferenza di responsabilità fra Ripartizioni comunali e ACEA, semplificando le procedure e muovendosi secondo decisioni prese a monte. Ciò ha consentito il rispetto oaddirittura ha permesso di trovarsi in anticipo rispetto agli impegni: è il caso del gruppo C

del piano di Illuminazione pubblica, della metanizzazione.

LE SCELTE FONDAMENTALI

Il settore energetico

Le realizzazioni operate in questo campo e per quanto attiene alle energie alternative anticipano addirittura i tempi del dibattito nazionale o si muovono in contrasto con quanto emerge (ma sopratutto manca) dalla legislazione nazionale.

Per il Metano, ad esempio, deve ancora venir fuori il provvedimento che consenta al mezzogiorno, in particolare ai Comuni, di poter realizzare le attrezzature; manca un provvedimento governativo che consenta delle facilitazioni, cioè i contributi ai Comuni per poter effettuare le opere di infrastruttura, le reti di distribuzione ecc...

Va tenuto presente che il metano per il riscaldamento per usi domestici è di qualità migliore e contiene maggiori calorie; tuttavia nella determinazione del prezzo (fissato dal Governo) c'è un elemento di assurdità, in quanto il prezzo diminuisce in base ai consumi globali, per questo a Civitavecchia costa il doppio che a Roma, e inoltre c'è un elemento di ingiustizia perchè non si fa distinzione tra diverse fasce di reddito.

In più il metano non è velenoso, non è inquinante, è alternativo al petrolio e permette quindi di risparmiare migliaia di tonnellate di petrolio, anche se non è un'energia di quelle definite rinnovabili e se siamo comunque costretti ad importarlo.

Tra le altre iniziative intraprese dall'Amministrazione nel campo energetico va menzionata la costruzione di una centrale a cogenerazione, per produzione combinata di energia elettrica e di calore, che sta per iniziare proprio in questi giorni; centrale cioè che produce energia elettrica sfruttando , per riscaldare gli edifici, il calore di ri

sulta; durante l'inverno aggiunge una certa quantità di Kw/h di energia elettrica a quella di cui già dispone l'ACEA e usa per 150 giorni dell'inverno il calore di risulta con un sistema di teleriscaldamento centralizzato. E' un impianto dimensionato per un complesso di circa 20.000 abitanti al Torrino Sud.

Si tratta di un'esperienza pilota e sperimentale. La via che abbiamo seguita a Roma infatti è stata quella di sperimentare le varie strade possibili e razionali per vedere quali sistemi consentono il maggiore risparmio; per il teleriscaldamento, Roma risulta al limite della convenienza economica grazie alle caratteristiche del suo clima.

Altra iniziativa importante è stata quella relativa alla costruzione di una nuova centrale idroelettrica sul fiume Sangro, utilizzando una concessione idrica vecchia e mai utilizzata di cui dispone l'ACEA ma che oggi diventa economica alla luce della crisi del petrolio.

L'attuazione del programma comporterà una maggiore produzione media annua di circa 100 milioni di Kwh (26 sull'Aniene e 73 sul Sangro) e l'erogazione di una maggiore potenza di circa 20 MW (5 sull'Aniene e 14 sul Sangro); si tratta di energia rinnovabile, non inquinante che permette il risparmio annuo di circa 25.000 ton. di petrolio.

Il costo complessivo degli interventi previsti è stato valutato in circa 65 miliardi, a prezzi 1980. Il riammodernamento delle centrali sull'Aniene potrà essere attuato in circa due anni con ultimazione nella primavera 1983.

Ancora in questi tre anni abbiamo effettuato - sia per l'acqua che per l'energia - campagne invitanti la gente al risparmio energetico e di queste risorse naturali. Abbiamo trovato piena rispondenza. Per l'acqua sono diminuiti volontariamente i consumi medi per famiglia, malgrado l'abbondanza che ora abbiamo; per l'energia elettrica, per la prima volta a Roma, i consumi segnano un tasso di crescita inferiore a quello nazionale.

./.

Il solare

C'è da dire innanzitutto che ancora non esiste una legge che ne regoli l'uso e che preveda i contributi necessari a diffonderne l'impiego: l'energia solare non costa infatti niente, però costano gli impianti.

Da parte dell'Amministrazione sono stati organizzati due convegni nazionali, e si è promossa tutta una serie di delibere promozionali per l'installazione di impianti su stabili comunali con le quali si è cercato di incentivare l'utente (contributo economico).

Come ACEa sotto forma di contributi: riduzione del 50% dei contributi per gli allacci dell'acqua ai costruttori che impiantassero il solare; e adesso l'ACEA ha rinnovato il provvedimento estendendolo ad interventi che vengono fatti sull'edilizia esistente con un altro meccanismo.

Esiste anche una delibera comunale di incentivo sulla base di una legge di inizaitiva regionale che però non ha avuto seguito in quanto bocciata due volte dal Governo.

Si prevedevano due forme: 1) Incentivo finanziario a fondo perduto all'utente; 2) Riduzione del costo della concessione per le nuove costruzioni (del. bocciata dal rappresentante del Governo e adesso trasmessa dal Senato alla Camera).

Inoltre è stata preparata e concordata con l'ENEL una campagna per l'installazione di 100.000 pannelli solari; da parte del Comune si stabilisce un contributo a fondo perduto del 30%, mentre ENEL e ACEA mettono il prefinanziamento del 70%,-in modo che l'utente non debba sobbarcarsi di oneri- e la propria competenza; questo 70% viene recuperato dalle aziende con le bollette trimestrali.

Da parte dell'ENEL inoltre è stato formulato un albo dei pannelli che vengono garantiti dall'azienda, ma l'ENEL non può fare niente se non viene approvata la nuova legge. L'esperimento del solare potrebbe essere lanciato prossimamente nelle borgate: lì si pongono in misura minore i

./.

176

problemi architettonici e in quanto iniziativa di avanguardia, che rivestirebbe un grande significato politico, quale ulteriore elemento di congiungimento fra periferia e città.

Da parte dell'assessorato si è avanzata in numerosi convegni la proposta per la modifica delle normative edilizie, in modo da avviare e contribuire al risparmio energetico; è stata preparata una proposta riguardante il Regolamento Edilizio, prevedendo specifiche modalità - così come si prevede lo scarico per il metano - per chi attua l'intervento solare. Ma sopratutto si rendono necessari e prioritari dei provvedimenti che incidano a monte sull'architettura, sulla distanza tra un edificio ed un altro, il che chiama in discussione la fase in cui si studia il disegno di un quartiere e successivamente il modo di costruzione dell'edificio.

PIANO ACEA

Ha rappresentato per l'Amministrazione il problema e il merito più grosso: non solo la realizzazione del Piano ha permesso il recupero della gestione di un grande territorio, ma sopratutto la saldatura fra questa parte (le borgate) e la città. In sostanza anche le borgate stanno diventando città. Il risultato è stato raggiunto collegando questa zona ai servizi essenziali, alle infrastrutture, ma in più sono state sottratte alla degradazione e ai pericoli di infezione derivanti dal precario assetto igienico precedente. Il modo di procedere si è basato su due aspetti: l'elemento della programmazione e quello della partecipazione (attraverso le conferenze di produzione).

I dati complessivi degli interventi previsti ed effettuati sono i seguenti:

- Piano ACEA (reti idrica e fognatizia)

Costo complessivo del piano: L. 225.000.000.000

sviluppo totale della rete idrica prevista: 610 chilometri

./.

177

sviluppo totale della rete fognatizia: 690 chilometri

21 borgate ultimate

Km. 133 di rete fognatizia e Km. 109 di rete idrica, già attivate

Km.87 di rete fognatizia e Km. 50 di rete idrica posati ma da attivare

n. 2.113 imbocchi in fogna effettuati

n. 2.561 utenze idriche già allacciate, per complessivi 7.243 nuclei familiari.

- Piano di illuminazione pubblica

Varato nel 1979, dopo un precedente intervento che aveva comportato una spesa di 6 miliardi, esso abbraccia un arco di 4 anni ('79-'82) e prevede per queste località una spesa di 22 miliardi su 44 per l'intere città. Gli interventi fino ad ora realizzati si compendiano nelle seguenti cifre:

chilometri rete posati: 345,3

punti luce installati: 10.428

Si sono tenute dagli anni '77 all'80 complessivamente 49 conferenze di produzione presso le Circoscrizioni, secondo questa ripartizione;

CIRC. IV	n.4	CIRC. XIV	n.2
CIRC. V	n.2	CIRC. XV	n.2
CIRC. VIII	n.5	CIRC. XVI	n.4
CIRC. IX	n.2	CIRC. XVIII	n.2
CIRC. X	n.5	CIRC. XIX	n.4
CIRC. XI	n.2	CIRC. XX	n.5
CIRC. XII	n.5		
CIRC. XIII	n.5		

- Piano di estensione della rete di gas metano

E' stato approvato dal Consiglio comunale l'11 marzo 1980. Mediante il rinnovo della concessione alla Soc. Italgas prevede l'allacciamento - entro il 1990 - di tutte le borgate perimetrate (O) ed F. Comporta un

./.

178

investimento complessivo da parte della Società concessionaria di 40 miliardi. Sono stati completati fino ad ora in 7 borgate e parzialmente completati in altre 5.

Questa Giunta può affermare con grande orgoglio di aver portato a termine un'impresa di grande valore. Secondariamente si deve rilevare che questa operazione è stata realizzata completamente con fondi comunali e senza aiuti dal Governo centrale.

Da parte di alcune forze di opposizione si è detto che questo tipo di intervento ha premiato e incentivato l'abusivismo. Ma dire questo significa fare del semplicismo, non tener conto della varietà e complessità del fenomeno.

Si può dire invece che quantitativamente su questo piano si registra un calo di presenze abusive, anche se si tratta ancora di una presenza consistente, una curva ascendente che oggi dà segni di ripresa, condizionata com'è alla necessità di interventi generali ed extracomunali. Tuttavia la differenza dall'intervento clientelare del passato è grande. In precedenza l'intervento per queste aree - le zone F1 - era rinviato ad una attuazione dei servizi dopo che fossero stati fatti i piani particolareggiati (che poi in realtà non venivano fatti).

In sostanza si trattava di una ipotesi di carattere unicamente urbanistico senza il supporto di altre misure di sostegno che poi finiva per essere insufficiente e tale da vanificare anche quel poco che si realizzava.

Un altro problema derivava dalla confusione circa il soggetto dell'intervento: dopo un periodo complementarità di azione tra ACEA e Ripartizione V del Comune oggi le competenze sono state tutte delegate all'ACEA, il che permette una maggior regolarità e rapidità di azione ed anche una migliore individuazione delle responsabilità.

PIANO DI ILLUMINAZIONE

Si è trattato di un altro intervento deciso secondo il metodo della

./.

programmazione, con la partecipazione determinante delle Circoscrizioni.

l'altro aspetto è rappresentato dall'elemento sicurezza per il cittadino: il fatto di poter girare tranquillamente per le strade della città è essenziale anche per rovesciare certe posizioni del tipo iper-ecologiste: questi settori vedono la valorizzazione soltanto come conservazione dell'esistente, secondo cioè una linea immobilista.

Le luci gialle

L'operazione è nata come risparmio energetico; infatti tale tipo di illuminazione permette un risparmio di circa 5/6 rispetto all'altra e quindi a parità di illuminazione il consumo è di 1/6.

Oltre a questo c'è da valutare la durata delgi impianti che risulta di molto maggiore.

Le luci ai vapori di sodio ad alta pressione - in uso ormai in tutte le altre capitali d'Europa e in America - hanno del resto una ottima resa cromatica e, dagli studi effettuati, risultano più riposanti per l'occhio umano. All'inizio abbiamo trovato qualche impatto, ormai però superato, dovuto all'abitudine o, come vien chiamata alla "memoria visiva". Con Argan abbiamo messo invece allo studio un piano per i monumenti che deve vedere soluzioni articolate per i singoli casi.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Superando ritardi e difficoltà derivanti da insufficiente capacità programmatoria delle trascorse gestioni, Amministrazione comunale e ACEA hanno operato in questi ultimi 5 anni per garantire definitivamente l'approvvigionamento idrico della capitale. Gli acquedotti che alimentano la città sono l'acquedotto Marcio, proveniente dalla valle dell'Aniene, l'acquedotto Paolo, proveniente dal bacino del lago di Bracciano, gli acquedotti Vergine, Appio Alessandrino e altri minori, alimentati da sorgenti e da pozzi nei pressi di Roma.

A differenza di quanto accade nella maggior parte delle grandi città,

./.

180

quasi tute le acque addotte a Roma sono naturalmente potabili: solo l'acqua Paola e le acque di alcuni pozzi, per circa un ventesimo della portata complessiva, richiedono trattamenti di potabilizzazione.

In base al nuovo "progetto generale" del 1963, fu messo quindi allo studio il potenziamento dell'Acquedotto del Peschiera. I lavori iniziati nel 1965, furono terminati nel 1971. Subito dopo in relazione al ritmo ancora sostenuto dell'espansione urbana, fu dato inizio alla progettazione del nuovo Acquedotto delle Capore. I lavori che secondo i programmi originari avrebbero dovuto terminare nel 1975, poterono essere iniziati solo nell'aprile di quell'anno. Tuttavia la nuova Giunta ha permesso l'accelerazione e la conclusione dei lavori in soli tre anni: nel 1978 è stata completata la galleria di derivazione e nella primavera del 1979 si sono potuti derivare i primi 1000 litri al secondo di acqua potabile. Nei primi mesi del 1980 l'Acquedotto delle Capore è stato praticamente ultimato garantendo una portata complessiva di quattromilacinquecento litri al secondo.

Tutto questo significa per la città una discreta abbondanza d'acqua, che consente di considerare risolto questo problema per i prossimi 10-20 anni. Altra realizzazione fatta da questa Amministrazione è stato il raddoppio dell'Acquedotto Paolo.

Traffico
Trasporti
Viabilità

Se a Roma la mobilità si presenta ancora come grande problema irrisolto e complicato dobbiamo dire, tuttavia, che i provvedimenti presi da questa Amministrazione hanno evitato il collasso. Cosa sarebbe oggi Roma senza la linea A della Metropolitana, sena la razionalizzazione della rete ATAC lungo l'asse della stessa, senza i 100 provvedimenti dell'ATAC destinati in misura maggiore alle borgate, lo svincolo di Portonaccio di Viale Castrense, senza i 300 nuovi autobus acquistati e altre misure in favore della viabilità e del traffico prese in questi 5 anni ?
Certo la situazione migliorefà ulteriormente quando alcune opere di viabilità in corso saranno terminate: come l'allargamento di via Tiburtina e lo svincolo con GRA; il ponte di via della Serenissima; l'allargamento di via della Pineta Sacchetti; il prolungamento di via Froebel; il ponte della Magliana, via dei Colli Portuensi, lo svincolo fra il GRA e la Casilina ed altre numerose opere in corso.
In particolare la realizzazione della corsia preferenziale a Viale Libia e parcheggi limitrofi e la istituzione di due nuovi stazioni (Nomentano, Cabina C) sulla linea ferroviaria Tiburtina - Monteroton do.
Anche il trasporto nelle borgate, in particolare quelle lungo la Casilina, migliorerà da qui a qualche mese; infatti saranno utilizzati per il completamento della II fase del piano borgate 25 microbus acquistati di recente dall'ATAC e saranno intensificati i treni sulla linea Roma-Fiuggi nel tratto urbano Pantano-Roma.
Certamente tutti questi provvedimenti,anche se danno risposte a domande pressanti, non risolvono il problema della mobilità dei cittadini romani.
Va a merito di questa Amministrazione se mobilità e sviluppo urbanistico fanno oggi parte di un unico disegno.

Affrontando il problema della mobilità nell'ambito dello sviluppo urbanistico della città sarà possibile senza traumi chiudere via dei Fori e restituire al mondo le bellezze della Roma antica e, quindi, avviarci verso una città meno congestionata, più vivibile. Questo obiettivo sarà possibile spostando il baricentro della città ad Est e , quindi, allontanando dal Centro Storico gran parte del traffico che oggi lo attraversa e ciò anche deviando il traffico tangenzialmente alle mura Aureliane.
La scelta di fondo che questa Giunta ha compiuto, coerente con il Piano Regionale dei Trasporti e i programmi delle FF.SS. e dell'ANAS, per risolvere il problema della mobilità dei cittadini romani, è stata quella di creare un sistema integrato dei trasporti: auto + treno, bus + metrò, auto + metrò ecc.
In funzione di questo obiettivo è necessario costruire nuove linee metropolitane, adattare la rete ferroviaria esistente nell'area romana per uso metropolitano, costruire parcheggi di scambio, costruire una rete di grandi strade collegate fra loro, potenziare l'Azienda ATAC.
I programmi delle aziende di trasporto, delle FF.SS. e dell'ANAS per i prossimi 6 anni prevedono:

ATAC

Oltre a prevedere l'utilizzo dei fondi di investimento messi a disposizione dalla legge che istituisce il Fondo Nazionale dei Trasporti, entro i primi mesi dell'anno prossimo il parco autobus sarà potenziato e rinnovato del 50%; ciò permetterà di completare il piano di espansione del servizio di trasporto nelle borgate, nei piani di zona 167, nelle zone di nuovo insediamento e potenziamento della rete esistente. Per quanto riguarda la rete tranviaria oltre all'entrata in esercizio della linea 19 fino a P.le Mancini, sarà costruita la linea ferroviaria che collegherà Cinecittà con

Ponte Mammolo, percorrendo Viale Togliatti.

METROPOLITANE

I lavori per il prolungamento della linea B da Termini e Rebibbia, inizieranno entro i prossimi mesi e se ne prevede la conclusione entro 6 anni. Si sta lavorando perchè entro i prossimi anni si arrivi ad appaltare il prolungamento della linea A da Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia. La progettazione esecutiva dovrà essere affidata entro i prossimi mesi. I prossimi anni saranno decisivi per la progettazione della metropolitana lungo la Casilina, la linea D, e il prolungamento della B a Via Delle Valli.

FERROVIE DELLO STATO

Sarà terminata entro quattro anni la linea Roma- Fiumicino (decisiva per la zona Magliana) ed il tappeto mobile che collegherà le stazioni della Metropolitana B e delle FF.SS. ad Ostiense. Proseguiranno i lavori per il completamento dell'anello ferroviario intorno alla città.

FERROVIE CONCESSE

Sarà ristrutturata entro i prossimi anni la Roma-Nora fino al Cimitero di Prima Porta, altrettanto sarà fatto per la Roma-Viterbo fino a La Storta.

GRANDE VIABILITA'

Per quanto riguarda il Comune i prossimi anni saranno decisivi per dotare la città di una rete di grandi strade efficiente. Si prevedono le seguenti opere:

- Svincolo Salario-Olimpico;
- Tratto di collegamento dell'Olimpica con la circonvallazione Nomentana, quindi, Tangenziale EST;

- Raddoppio del Ponte Salario e di Via Prati Fiscali;
- Ponte di viale Togliatti e sistema di scavalco del piano di zona Tiburtino Sud;
- Svincolo di Ponte Mammolo e strada di collegamento con Viale Jonio (mini asse attrezzato);
- Ponte sull'Appia Antica (M.Polo-Viale Libia);
- Strada interquartiere Fidene-Monte Sacro.

ANAS

Oltre a realizzare una serie di svincoli sul GRA : Tiburtina, Aurelia, Casilina, c'è l'impegno di realizzare le penetrazioni della A1 fino a Viale Jonio e dell'A2 fino a Torre Spaccata, per completare il cosiddetto mini asse attrezzato attraverso Viale Togliatti e Viale Jonio. In-altre la penetrazione della Roma-L'Aquila agganciandola alla TAngenziale EST.
Importante sarà la costruzione della strada di collegamento della A1 con la A2 da Fiano a Colonna che permetterà di decongestionare il tratto che va dalla Salaria alla Casilina del GRA.

TRAFFICO

Pur non attribuendo a misure di traffico la soluzione della mobilità è anche pur vero che in questo campo saranno prese misure tese a:
- razionalizzare il sistema semaforico sulla base di studi già compiuti;
- classificazione delle strade riservate al trasporto pubblico o promiscuo; riservate a traffico di quartiere; riservate a sosta.

Il verde a Roma

IL VERDE PUBBLICO A ROMA: UN BILANCIO DI CINQUE ANNI DI ATTIVITA' POLITICA E AMMINISTRATIVA.

Sin dall'estate del 1976, allorquando la Nuova Giunta si insediò in Campidoglio, furono individuate immediatamente alcune fondamentali direttrici di lavoro.

1) Incremento notevole del numero dei Parchi e Giardini a partire dalla periferia e dai quartieri più popolosi.
   Principalmente si doveva operare per sistemare il verde pubblico previsto nei piani di Edilizia Economica e Popolare, per completere e ampliare il piano dei "3 Parchi" e infine per realizzare il verde nelle zone di ristrutturazione e nei piani di recupero dell'edilizia spontanea.

2) Il miglioramento della qualità del verde esistente e eliminazione del degrado ambientale di alcune aree sia centrali che periferiche.
   Si doveva aumentare il livello di uso e di comfort del verde esistente mediante una loro maggiore dotazione di servizi di attrezzature e iniziare l'opera di riconversione a verde pubblico di alcune aree degradate.

3) Diffusione della conoscenza e di un uso più socializzante dei Parchi e delle Ville Storiche.
   Bisognava stimolare l'interesse dei cittadini mediante l'elaborazione di pubblicazioni e di iniziative nelle scuole e nelle organizzazioni di massa volte a favorire un uso più intenso e consapevole del verde pubblico esistente.

L'enorme mole di lavoro che comportava l'attuazione di un tale programma articolato di interventi ha richiesto un esame analitico della situazione del verde a Roma.

I NUOVI CRITERI DI VALUTAZIONE DEL VERDE:

Il Verde utile ai cittadini

Dall'analisi di tutto il patrimonio del verde pubblico é emerso che molti spazi non avevano i requisiti necessari: anche le aiuole spartitraffico venivano censite! per cui si é proceduto ad una nuova classificazione

Sebbene la distribuzione del verde sia ancora squilibrata e vi siano tutt'ora quartieri periferici ancora poco attrezzati, bisogna riconoscere-che l'impegno profuso in questi cinque anni non trova riscontro nella lunga storia di Roma. Confrontando i risultati ottenuti dalle precedenti Amministrazioni risulta che dal 1948 al 1976 sono stai acquisiti solamente 480 ettari pari ad una media annua di 16,5 ettari contro gli 80 circa che ogni anno mediamente l'attuale Giunta é riuscita ad assicurare all'uso pubblico.

Ciò che più conforta é la solidità del metodo di lavoro acquisito; una prassi consolidata che in futuro darà risultati ancor più prestigiosi.

LA PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE CULTURALI E DIDATTICHE

Sarebbe fin troppo lungo ricordare le innumerevoli iniziative promosse in questo settore: attività che vanno dalla pubblicazione di guide per il verde (la"Guida al Verde di Villa Torlonia" é stata diffusa gratuitamente nelle scuole), alle visite guidate nelle Ville Storiche, dalle manifestazioni culturali dei "Punti Verdi" alle gare del programma "Corriamo per il Verde".

In tutte vi é stata una enorme partecipazione di pubblico che ha scoperto per la prima volta una dimensione dell'uso dei Parchi più consapevole e viva, più legata ai valori della natura e del "Vivere Insieme".

Una particolare attenzione é stata rivolta al mondo della scuola dove circa in 60 plessi, con la partecipazione attiva di insegnanti e alunni, sono state messe a dimora 8.900 essenze arboree.

L'IMPEGNO FINANZIARIO SOSTENUTO

Da una situazione in cui difficilmente si riusciva a spendere più di un terzo di quello che si prevedeva, oggi, probabilmente con l'andamento di impegno di spesa fatto registrare si arriverà, al contrario, ad una situazione di carenza di fondi da investire.

Rispetto ai 64 miliardi preventivati per il biennio 1980 - 81 si constatato che dopo circa 8 mesi di attuazione del Piano tale previsione si sarebbe ben presto esaurita. Risultano già impegnati o spesi alla fine del pripo trimestre 1981 circa 30 miliardi di cui 20 destinati agli appalti per forniture e opere e 10 per i nuovi espropri. In sede di formulazione del Bilancio triennale, considerando gli impegni assunti e già evasi, sono stati previsti per il Verde pubblico 130 miliardi dei quali circa 20; relativi all'anno in corso, sono stati già impegnati.

IL PIANO E GLI OBBIETTIVI AL 1983

La nuova capacità operativa raggiunta dimostra che tutti gli stanziamenti previsti (130 miliardi) al 1983 saranno in larga misura spesi o impegnati.

In funzione delle realizzazioni previste in ogni Circoscrizione sono stati divisi gli investimenti necessari sia agli espropri che alle sistemazioni. La ripartizione é conseguente alla volontà di procedere ad acquisizioni consistenti in quelle Circoscrizioni che hanno ancora insufficienti dotazioni e alla necessità di attrezzaggio anche dei Parchi realizzati in questi ultimi anni. A programma ultimato, per quanto riguarda il Verde di quartire, si arriverà

VERDE DI ARREDO URBANO: Aiuole Spartitraffico, scarpate, Piazze di piccole e medie dimensioni ecc..

VERDE DI QUARTIERE: Verde di sosta, Piazze di dimensioni notevoli Giardini ecc...

Verde attrezzato, Parchi Attrezzati - Pinete, Verde consolidato anche privo di Attr. di Gioco ecc..

Verde Storico , Ville di interesse Locale o Circoscriziona_ le aree Archeologiche e Monumentali di secondario interesse.

VERDE DI LIVELLO URBANO: Grandi Parchi o aree naturalistiche di notevoli dimensioni
Ville Storiche di interesse Urbano.
Areè Archeologiche e monumentali di primaria importanza.

GLI STRUMENTI D'INTERVENTO

Oltre al censimento, sopra esposto, che ha permesso di conoscere la consistenza e la qualità del verde e le situazioni di maggiore deficit (III - V - VIII - XV - XVIII Circ.ne) sono stati utilizzati anche alcuni strumenti per perfezionare le conoscenze e per svelltire e coordinare gli interventi.

Organizzazione della domanda:

Tramite la redazione di un censimento delle aree abbandonate (Piano Verde e Filo Verde) segnalate dalle Circoscrizioni, dal personale Tecnico del Comune e dai cittadini.

Potenziamento delle Strutture Operative:

Creazione di un apposito Ufficio Tecnico per la progettazione del Verde e formazione presso l'USPRG (Piano Regolatore) di un gruppo di lavoro che cura il Coordinamento Urbanistico delle varie iniziative.

190

Redazione di un programma organico di interventi articolato per Circ.ne:

Utilizzazione di una prassi più rapida per la realizzazione dei Parchi:

Utilizzo della L.n. 1 del 3.1.78 che permette con l'occupazione d'urgenza una rapida acquisizione delle aree

progettazione di opere standardizzate e ripetibili.

I risultati raggiunti al 1981

Dal censimento risulta che sono stati finalmente eliminati dal calcolo del Verde pubblico circa 87 ettari di verde di arredo e che dal 1976 al 1981 sono stati consegnati alla collettività circa 402 nuovi ettari di aree a verde; di queste due terzi o sono definitivamente attrezzate o hanno ricevuto una sistemazione provvisoria per consentirne un uso immediato.
dalla elaborazione dei dati sul verde pubblico di uso quotidiano risulta che i 402 ettari costituiscono il 30,9% di tutto il verde oggi disponibile a Roma. Il 77% della dotazione reperita negli ultimi cinque anni é rappresentata dal verde di quartiere dove prima era riscontrabile il Deficit più alto. Infatti il verde di quartiere realizzato dalla attuale Giunta ammonta al 32% contro il 28% realizzato dal 1948 al 76.
Uno sforzo notevole é stato dedicato all'opera di esproprio e sistemazione delle Ville Storiche(21% nell'intera nuova sup. acquisita. Villa Torlonia,Villa Lais, Villa Lazzaroni, Villa Bonelli, Villa Carpegna ecc..).
E' migliorata anche la qualità e la consistenza delle nuove realizzazioni (55,6% Verde attr. rispetto al 23,4% del Verde di sosta), soprattutto indirizzate verso quelle Circoscrizioni che al 1976 erano quasi prive di Verde(la circ.ne da 2.000 mq! é arrivata a 124.000 circa).
Sono stati realizzati importanti interventi nelle borgate Torre Maura Torre Angela,Casilino, Ostia Nord ecc..).
E sono iniziate importanti opere di trasformazione (Arco di Travertino, Borghetto Alessandrino ecc..) delle aree degradate per la realizzazione di Parchi pubblici dove prima sorgevano baracche o case malsane(é prossimo l'intervento a Valle Aurelia).
Anche il Verde di livello urbano(93,5 ettari) ha fatto registrare importanti risultati: l'esproprio dei primi 80 ettari della Caffarella ai quali ne seguiranno fra breve altri 110; l'acquisizione di Villa Torlonia. Anche il piano dei "33 Parchi", per quanto riguarda il Verde di settore e di raccordo fra il Verde locale e quello urbano, ha subito un notevole impulso; la superficie in cinque anni é stata triplicata (232 ettari) e sono state concluse in 12 aree le prime sistemazioni.
A breve scadenza sono previste le sistemazioni di Parco Labicano e di Parco Trullo Nord.

191

ad una dotazione per abitante di 6,5 mq. rispetto l'attuale di 4,4, con una articolazione territoriale più equilibrata e decentrata in tutti quei quartieri dove sarà possibile, considerando l'attuale sviluppo della edificazione.

I grandi Parchi naturalistici, dislocati in tutti i settori della città dovrebbero formare un sistema continuo connesso tramite i Parchi di settore e i Parchi di allaccio, da una parte al Verde di quartiere fino alle residenze e, dall'altra al sistema metropolitano di Roma.

Destano profonda preoccupazione, gli ultimi provvedimenti presi dal Governo in materia di finanza locale che se saranno confermati daranno un durissimo colpo a tutto il programma così faticosamente messo in piedi in questi ultimi anni.

Già sin da oggi vi sono circa 20 miliardi di opere progettate e deliberate che sono prive di copertura finanziaria, di questi 7 si riferiscono agli impianti di irrigazione che sono di vitale rilevanza ai fini di una corretta conservazione e manutenzione del Verde.

E' augurabile che la protesta dei cittadini e la sensibilità degli Organi di Governo modifichino questi provvedimenti così punitivi nei confronti dei bisogni sociali delle grandi aree metropolitane.

192

193

TAB. N° 1 CALCOLO DEL VERDE PUBBLICO DI USO QUOTIDIANO

		VERDE DI ARREDO URBANO	1 VERDE DI QUARTIERE				2 VERDE DI LIVELLO URBANO				TOTALE GENERALE (1+2)
			VERDE DI SOSTA	VERDE ATTR.	VILLE STORICHE AREE ARCHEOL. MONUM.	TOTALE	GRANDI PARCHI DI USO QUOTID.	VILLE STORICHE CON FUNZ. ANCHE LOCALE	AREE ARCH. STORICO-MONUM. APERTE AL PUBBLICO	TOTALE	
FINO AL 1948	V.A.		1.027.487	1.505.792	220.420	2.753.699	309.500	524.970	601.928	1.436.398	4.190.097
	%		(42,2)	(35,7)	(14,9)	(33,9)	(27,9)	(16,5)	(99,7)	(29,4)	(32,2)
DAL 1949 AL 1976	V.A.		685.044	996.154	605.521	2.286.719	—	2.509.000	2.000	2.511.000	4.797.719
	%		(28,1)	(23,6)	(41,1)	(28,1)	—	(79,2)	(0,3)	(51,4)	(36,9)
DAL 1977 AL FEB. 1981	V.A.		723.162	1.714.984	647.600	3.085.746	800.000	435.125	—	935.125	4.020.871
	%		(29,7)	(40,7)	(44,0)	(38,0)	(72,1)	(4,3)		(19,2)	(30,9)
TOTALE	V.A.	861.271	2.435.693	4.216.930	1.473.541	8.126.164	1.109.500	3.169.095	603.928	4.882.523	13.008.687
	%	*	(100)	(100)	(100)	(100)	(100)	(100)	(100)	(100)	(100)

* VERDE ESCLUSO DAL COMPUTO

DOTAZIONE DI VERDE PER ABITANTE (Verde di uso quotidiano)
a fine anno 1981

NUOVE ACQUISIZIONI IN CORSO GIA'DELIBERATE

Circ.ne	Dotazione del verde a fine anno 1981	Pop.a fine anno 1980	mq./abitante
I	905.300	156.856	5,8
II	2.252.690	161.644	13,9
III	214.967	79.165	2,7
IV	396.637	209.063	1,9
V	232.649	153.859	1,5
VI	423.565	179.259	2,4
VII	450.468	144.575	3,1
VIII	677.268	141.369	4,8
IX	2.046.720	187.127	10;9
X	562.549	179.048	3,1
XI	232.440	156.041	1,5
XII	1.710.612	79.338	21,5
XIII	319.665	153.101	2,1
XIV	309.674	37.670	8,2
XV	208.904	171.350	1,2
XVI	1.868.408	172.217	10,8
XVII	547.742	105.046	5,2
XVIII	125.824	137.029	0,9
XIX	832.770	188.606	4,4
XX	987.586	128.617	7,7
TOT.	15.306.438	2.921.000	5,2

194

DOTAZIONE DI VERDE PER ABITANTE (MARZO 1981)

(Verde di uso quotidiano)

Circ.ne	1976 Verde pubblico al 1976	1976 Dotazione per abitante	1981 marzo Verde pubblico al 1981	1981 marzo Dotazione per abit.
I	905.300	5,6	905.300	5,8
II	2.114.890	12,8	2.252.690	13,9
III	37.842	0,4	214.967	2,7
IV	202.917	1,0	368.637	1,8
V	43.721	0,3	232.649	1,5
VI	204.376	1,1	370.565	2,1
VII	172.299	1,1	446.468	3,1
VIII	13.800	0,1	355.350	2,5
IX	81.320	0,4	946.720	5,0
X	178.466	1,0	443.583	2,5
XI	69.470	0,4	232.440	1,5
XII	1.450.379	22,5	1.707.412	21,5
XIII	143.065	1,1	319.665	2,1
XIV	13.524	0,4	309.674	8,2
XV	34.144	0,2	206.944	1,2
XVI	1.835.508	10,3	1.868.408	10,8
XVII	533.548	4,8	547.742	5,2
XVIII	2.000	-	123.800	0,9
XIX	46.950	0,2	226.650	1,2
XX	877.886	7,7	902.586	7,0
TOT.	8.961.405	3,1	12.982.250	4,4

La pulizia della città

Roma ha 3 milioni di abitanti residenti, 1.200.000 abitazioni private oltre gli innumerevoli uffici pubblici e privati, 32 milioni di metri quadri di vie e piazze pubbliche. Ogni giorno in questi posti i romani producono 2.400.000 tonnellate di rifiuti urbani da raccogliere, trasportare, eliminare.

I 6 Kg di rifiuti a settimana che produce ogni romano pongono problemi nuovi, sempre più complicati. Plastiche, cartoni, polistiroli, imballaggi sempre più sofisticati, vuoti a perdere, barattoli, rendono il rifiuto urbano voluminoso e ingombrante.

Fino al 1977 i servizi di N. U. di Roma erano antiquati, male organizzati e non riuscivano a dare le risposte adeguate alle esigenze dei cittadini e a quelle dei lavoratori. Lavoro prevalentemente manuale, mezzi di trasporto vecchi, di modeste capacità (media di carico utile 27 quintali), molti ancora i noleggi di mezzi, anche peggiori di quelli comunali, presso Ditte private.

Il sistema di raccolta col sacco a perdere, oltre che molto costoso si rivelava inadeguato: usando i trespoli, peraltro ormai traboccanti di rifiuti, cinque uomini erano necessari per il servizio di sole 4.000 utenze. Per operare con questo tipo di raccolta, i cumuli dei sacchi da caricare ingombravano per ore le vie o le piazze cittadine.

La risposta a questa situazione è stata un sistema di totale e radicale cambiamento del servizio, dopo due anni di sforzo di potenziamento generale.

Infatti negli anni 1977-78 lo sforzo è stato quello di dare una prima massa di mezzi necessari per il servizio con acquisti di centinaia di mezzi di trasporto, speciali, ecc., anche allo scopo di abolire i costosi, inutili noleggi.

Nel 1979 poi, un protocollo di intesa tra Amministrazione e Sindacati siglava il definitivo piano di cambiamento definito "Riforma della Nettezza Urbana". La Riforma sintetizzava le proposte di amministratori, tecnici, lavoratori e teneva conto delle esperienze di decine di città italiane e estere.

Il piano da realizzare in due anni e mezzo per la spesa complessiva di circa 60 miliardi è basato su:

– raccolta per cassonetti da 1100 litri, svuotati da compattatori con carico utile di 120 quintali. Moduli di cento cassonetti per 4000 utenze al cui servizio provvedono, e con la minore delle fatiche possibili, due soli uomini;

– spazzatura meccanica ed integrale delle vie, su itinerari speciali organizzati con divieti di sosta articolati in alcune ore della settimana, oltre il normale lavoro di pulizia con spazzatura manuale;

– impianti circoscrizionali di raccolta, le Aree Attrezzate intermedie, tra i 500 e i 1000 quintali giornalieri di capacità, tali da servire come stazioni di trasferimento per i rifiuti dei mezzi piccoli, restati alla raccolta tradizionale nelle strade troppo strette per poter mettere i cassonetti, per lo scarico delle spazzatrici, per ospitare i rifiuti ingombranti e impropri;

– raccolta a domicilio dell'utente dei rifiuti speciali e ingombranti (armadi, lavandini, materassi o comò), alla tariffa di 1140 lire;

– riorganizzazione della rete dei cestini stradali con acquisto di 13500 cestini nuovi di dimensioni maggiori.

Nessun operatore del servizio è lasciato solo di fronte ai suoi problemi perché questo tipo di operazioni si svolge tutto in squadre.

Il percorso tra luogo dove si formano i rifiuti (il quartiere) ed il luogo dove si fa il trattamento dei rifiuti (l'impianto di riciclaggio), percorso di 60 km minimo, lo compiono solo i camion voltacassonetti, della portata di 120 quintali, e i containers e le benne degli impianti della portata utile di 20 metri cubi. Risparmio di uomini, di fatica, di carburante, meno traffico di mezzi in una città che di traffico ne ha tanto.

Su questa Riforma siamo a un terzo del lavoro realizzato in un anno e a 30 miliardi già utilizzati. Si è quasi a punto con le macchine operatrici.

Con gli arrivi previsti nei prossimi mesi sarà completato il parco macchine e introdotto, con mezzi tecnici esemplari, tutti gli impianti automatici di lavaggio dei camion, le officine mobili, le macchine operatrici per i mercati, i mezzi di soccorso, tutti collegati con un ponte radio che è stato allestito recentemente.

I punti ancora da realizzare pienamente, e programmati per la seconda fase di piano con gli altri 30 miliardi, sono:

— 2 autocentri con officine più organizzate e potenti, uno ad est e uno ad ovest della città;

— una rete di nuove sedi per la N. U. i cui operatori periferici per anni hanno vissuto in scantinati o locali di fortuna. Stiamo iniziando il lavoro per costruire le prime nuove zone secondo un progetto della direzione di N. U., anche questo elaborato e discusso con i lavoratori;

— l'ammodernamento ed il completamento tecnologico degli impianti privati, che il Comune ha disappaltato e acquisito, gestiti oggi dalla SO.GE.IN. Un piano molto complesso, pari a 13 miliardi di lire, è stato progettato dall'Ufficio tecnico della N. U. ed è in discussione in Consiglio Comunale.

Tutti questi processi di Riforma si basano anche su un altro elemento: la qualificazione del lavoratore.

Superato un concetto del lavoro come pura prestazione di fatica si passa al lavoro come impegno razionale complessivo, che non disdegna la fatica se necessario, ma sa usufruire di tutto ciò che la tecnica dà all'uomo per produrre meglio e di più.

I corsi di aggiornamento e qualificazione della N. U. sono alla base dei programmi della Riforma. Hanno interessato, per ora, le prime 2200 unità, nel mese di aprile iniziano i loro corsi altri 1500 lavoratori.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DI N. U. (al 1 febbraio 1981 - anni 1)

CIRCOSCRIZIONI	Spazzatrici in dotazione per pulizia meccanizzata	Impianti realizzati	Cassonetti installati
I	13	2	204
II	3	1	-
III	2	-	224
IV	2	-	556
V	3	-	974
VI	2	1	1026
VII	3	-	113
VIII	2	-	113
IX	3	-	966
X	3	-	1046
XI	5	-	1065
XII	1	-	318
XIII	3	-	577
XIV	2	-	429
XV	2	-	429
XVI	3	1	236
XVII	2	-	115
XVIII	2	-	330
XIX	2	1	347
XX	2	1	322

Lo sport
e il tempo libero

GLI INDIRIZZI GENERALI

Gli indirizzi generali seguiti dall'Amministrazione comunale nel settore dello sport si rifanno ad un convincimento di fondo che vede lo sport non solamente e semplicemente come occupazione del tempo libero. Lo sport è qualcosa di più: è non solo un mezzo di medicina preventiva per un sano sviluppo psico-fisico, ma è e deve essere soprattutto un servizio sociale.
Le ragioni che possono spiegare la grande rilevanza che lo sport ha oggi assunto nel mondo contemporaneo sono molteplici. La prima è che lo sport è uno degli strumenti attraverso i quali l'uomo, superando la parcellizzazione e la frantumazione del lavoro, riacquista l'integrità della propria personalità e recupera la pienezza del proprio corpo: lo sport è quindi un atto di libertà. Oggi a Roma, e nelle grandi città in generale, lo sport è soprattutto un vasto fenomeno di aggregazione sociale. L'immagine che più di ogni altra colpisce l'osservatore è quella della diffusione spontanea dello sport come fenomeno sociale, che evidenzia, come altri tipi di attività, un bisogno di vivere diversamente la città.
Lo sport inteso quindi come fatto culturale in senso antropologico.
Basterebbero alcuni dati a dimostrare l'ampiezza della pratica sportiva: solo nell'ambito della situazione del calcio dilettantistico si registrano a Roma 150.000 tesserati, mentre altri 20 mila sono iscritti a società di atletica leggera.

./.

Nell'ambito che più si avvicina, poi, all'attività comunale, nel 1980 si sono iscritti ai centri sportivi circoscrizionali oltre 40 mila ragazzi e può essere ragionevolmente presupposto che, con una più ampia disponibilità di attrezzature e di strutture, questa quota si raddoppierebbe nel giro di un anno.

Il problema centrale che si è posto l'Amministrazione comunale è stato quello del tipo di risposta da dare a questa domanda: cosa può fare e fa l'ente locale?

Va detto anzitutto che uno dei terreni d'azione dell'Ente locale in materia sportiva è quello della promozione e del patrocinio di manifestazioni, svolgendo un importantissimo ruolo di coordinamento tra i soggetti primari dell'iniziativa sportiva, vale a dire gli Enti di promozioni, le federazioni, le società.

Tale ruolo a Roma specie negli ultimi due anni (da quando,cioè, lo sport ha avuto un propria struttura assessorile) si è talmente sviluppato che l'Amministrazione comunale "sponsorizza" ormai quasi ogni tipo di attività sportiva, dalla piccola gara di quartiere ai campionati internazionali di ginnastica artistica, fino al concorso ippico di Piazza di Siena. Questa attività è la manifestazione esplicita di una crescita di fiducia del mondo sportivo verso l'ente locale. Gli ideatori di iniziative sportive sanno che rivolgendosi oggi al Comune non riscontrano una attenzione marginale, ma un'attenzione viva che si concretizza in contributi più

./.

o meno sostanziosi, in assunzione diretta degli oneri relativi alla pubblicità delle manifestazioni, all'ospitalità dei partecipanti, quando si tratti di gare non cittadine, in massima collaborazione per la soluzione di tutti i problemi di traffico, di polizia urbana e di disponibilità degli impianti connessi allo svolgimento delle manifestazioni stesse. Ciò viene offerto a tutti i promotori di sport senza alcuna pregiudiziale, se si esclude appunto quella di porsi sotto l'egida della formula che il Comune ha indetto del "Viviamo lo Sport". Una formula che quest'anno ospiterà a Roma l'avvenimento sportivo di maggior rilievo, la terza Coppa mondiale dell'atletica leggera, il più grosso avvenimento nel campo sportivo dopo le Olimpiadi.

Questa attività di tipo promozionale, di relazioni, che diventa per il mondo sportivo punto di riferimento e di sostegno essenziale, non trova assolutamente riscontro con quanto avveniva in passato. Più concretamente, due sono stati i punti di azione dell'amministrazione comunale. Da una parte una attività di sponsorizzazione che si risolve in una grande operazione di fiducia dello sport verso l'ente locale, e dall'altra un'attività diretta ad ampliare al massimo gli spazi esistenti in una visione programmatica territoriale dell'impiantistica sportiva. Il dato generale e le caratteristiche tutte negative che presenta Roma sono quelli di una carenza in termini assoluti di impianti; a questo si aggiunga una loro cattiva distribuzione in quanto grosso modo concentrati in due soli quadranti della città, nel settore

cioè del Foro Italico-Flaminio e in quello dell'EUR. Interno a questo addensamento si è mossa, poi, contemporaneamente, una manovra speculativa da parte della mano privata, che si è giovata della presenza di impianti sportivi come elemento per rendere più qualificata e più appetibile quella zona, conseguendo rendite enormi e finendo con lo sguarnire una parte enorme del territorio cittadino, specialmente nelle sue zone più popolari. Altro elemento contraddittorio della situazione romana è l'altissimo indice di sottutilizzazione degli impianti, derivante da un tipo di gestione frantumata, in conseguenza della quale gli impianti rimangono vuoti per molte ore al giorno: l'esempio più clamoroso e catastrofico è costituito dagli impianti scolastici, i quali vengono nella maggior parte dei casi chiusi alle ore 14,00, senza possibilità di sfruttare il tempo susseguente. Per di più, questo quadro generalmente negativo si presenta anche in forma squilibrata, data, all'interno di questa pochezza la prevalenza dei campi da tennis e delle piscine a danno di altre discipline sportive senza dubbio più importanti per la formazione del fisico. Gli impianti sportivi privati, lo si è detto, si sono concentrati attorno alle strutture pubbliche create negli anni sessanta in occasione delle Olimpiadi. Orbene, rispetto a questa situazione di catastrofico squilibrio, l'attuale Amministrazione ha agito e sta agendo muovendo dalla considerazione che, se lo sport è un fatto di massa e un servizio sociale, se ne deve prevedere una amplissima articolazione, addirittura una disseminazione,

capace di risolvere alla radice anche il falso dilemma dilettantismo-professionismo, sport-spettacolo. La pratica di massa non solo consente un ricambio naturale nella formazione di atleti di prestigio internazionale, ma contribuisce enormemente alla moralizzazione dell'ambiente stesso.

L E S C E L T E

Se si vuole che lo sport sia una pratica di massa, le sedi su cui concentrare questo tipo di iniziative non potevano essere preliminarmente che due: il mondo della scuola e il mondo militare, anche per il fatto che essi coprono una fascia di età che va dai cinque fino ai 24-25 anni di età. Esistono anche considerazioni di tipo igienico-sanitario nella determinazione dei settori d i intervento nella pratica sportiva, individuati da parte dell'amministrazione nell'atletica leggera, la ginnastica e il nuoto, settori nei quali, non a caso, l'iniziativa privata non si è mossa. Un'altra scelta di principio è stata quella di sviluppare impianti per tipi di sport molto semplici e soprattutto di squadra, favorendo cioè la caratteristica della loro capacità aggregativa o la semplicità di apprendimento, sposando contemporaneamente divertimento e sviluppo fisico. Terza branca di iniziativa è stata quella di potenziare quegli sport che avendo come caratteristica un contenuto di scontro potessero incanalare l'esuberanza e l'aggressività, ad esempio il pugilato e le discipline marziali.

205

Le sedi privilegiate in cui sostenere questa politica degli impianti sono state quelle soprattutto dei quartieri popolari e, al loro interno, di aree immediatamente vicine alla scuola, dove realizzare impianti polivalenti, in grado di giovarsi dei servizi già esistenti: spogliatoi, docce etc. Impianti sui quali praticare ben 4 discipline sportive (pallavolo, pallanuoto,basket e pattinaggio) e da utilizzare non solo la mattina, ma anche nel periodo pomeridiano e serale. Allo scopo sono state individuate 85 aree per la costruzione di altrettanti campi polivalenti, 9 dei quali sono stati già realizzati, mentre 24 lo saranno entro il prossimo mese di giugno e gli altri entro il 1981.

Oltre a queste iniziative c'è da menzionare anche la convenzione stipulata con la Società Capannelle tre anni fa, secondo la quale, anzichè indicare una cifra in denaro da corrispondersi a copertura del credito maturato dal Comune, questa somma veniva materializzata in dieci complessi sportivi. A tutt'oggi rispetto all'impegno dei dieci impianti si rileva che due di essi sono stati completati, mentre stanno per esserlo altri due: uno a Primavalle, in Via Mattia Battistini e l'altro ad Acilia. Nel settore del nuoto sono già state realizzate 7 piscine, mentre sono già a buon punto le procedure per la costruzione di altri 10 impianti natatori in aree cittadine particolarmente carenti.
Ad integrazione di questi interventi è stata programmata una serie di impianti interdisciplinari a cavallo di più circoscrizioni e ubicati

a seconda della densità demografica e della estensione del territorio circoscrizionale. Tra questo l'impianto di Tiburtino Sud già deliberato, l'impianto di Via del Faro, realizzato attraverso una convenzione tra Comune e CONI e l'altro di Via dell'Ateneo Salesiano, mentre è in fase di avanzata progettazione l'attrezzaggio di alcune aree di proprietà comunale come quella di Via Sannio, da recuperare allo sport. Il tutto per una previsione di 30 miliardi di investimenti in tre anni. V'è infine da ricordare la recente deliberazione sul recupero dell'abusivismo sportivo, originato dalla carenza della mano pubblica verificatasi in tutti questi decenni. Attraverso un meccanismo di sanatoria amministrativa verranno tra poche settimane recuperati altri 400 impianti abusivi sportivi. La sanatoria è ammessa a condizione che il proprietario o il gestore del complesso sportivo abusivo metta immediatamente a disposizione del Comune, per un uso sociale da convenirsi con la circoscrizione interessata, il venti per cento delle potenzialità di ogni singolo impianto.

Inoltre, l'Amministrazione ha già predisposto uno schema di provvedimento con il quale mette a disposizione una serie di aree che potrebbero essere concesse gratuitamente a costruttori, con la condizione di essere edificate secondo una tipologia prefissata dal Comune e con la riserva dell'uso pubblico in alcune fasce orarie degli impianti realizzati. Questo provvedimento-che non ha potuto ancora essere sottoposto agli organi deliberanti dell'Amministrazione per la tenace ed ingiustificata opposizione della D.C. - prevede una immissione

sul mercato di almeno 15 aree, ciascuna in media di 6-7 ettari, sulle quali, come in parte già concordato, con le varie federazioni sportive, sarà garantita la costruzione di altrettanti impianti di atletica leggera, di baseball, di hockey su prato, di rugby.

Sul fronte delle realizzazioni già compiute dall'amministrazione è il caso di menzionare la realizzazione di ben 14 percorsi finlandesi in varie ville e parchi cittadini, mentre altri 6 sono in corso di attrezzaggio e altri 8 saranno ultimati entro l'anno 1981. Così come va rammentato l'avvio della scuola di canoa, dopo che è stato attrezzato lo specchio d'acqua di Villa Ada per i corsi di canottaggio da svolgersi d'intesa con la Federazione Canottaggio e ancora - tramite accordo con l'ente EUR - la copertura della piscina delle Rose e la copertura dello stadio del nuoto al Foro Italico.

Altre iniziative di grande rilievo, in quanto realizzate, tra l'altro, sul terreno demaniale, sono la convenzione di Tor di Quinto con l'Università, 93 mila metri quadrati destinati ad impianti sportivi, a cui se ne aggiungono altri 45 mila, sempre a Tor di Quinto, in convenzione con la Marina Militare e altri 20 mila a Ponte Marconi: un volume di attività che non ha assolutamente riscontro con il passato. Ovviamente, risultato di tali convenzioni è un uso sociale, in alcune fasce orarie, degli impianti realizzati. Un segno tangibilmente profondo del salto quantitativo e qualitativo realizzato nel settore dello sport è inoltre costituito dalle iniziative imperniate sui Centri sportivi circoscrizionali. Queste strutture, che nel primo anno di attività, 1975, videro la parte-

cipazione di ..5..... mila ragazzi, hanno registrato quest'anno, come si è detto, l'iscrizione di ben 40 mila giovani. E' questo il segno di una crescita tanto grande da arrivare addirittura ad un punto critico, anche per i limiti presenti in fatto di personale qualificato e di mezzi finanziari, e con i rischi prevedibili di tagli a causa delle recenti linee economiche governative.

L'impostazione generale con cui si va alla seconda fase di questa esperienza prevede innanzitutto un'offerta di attività che risulti qualificata, superando il semplice concetto di movimento per indirizzarsi ad attività più specializzate. Si tratta di delineare in futuro l'attività dei Centri secondo due grosse fascie di età: nella prima - da 6 a 10 anni - è prevista la gestione diretta del Comune e la pratica di discipline sportive preparatorie (ginnastica e nuoto); nella seconda, per i ragazzi da 11 a 18 anni, è prevista l'attribuzione della gestione tecnica a soggetti estranei all'Amministrazione, nel quadro di una prima suddivisione tra una fase pre-specialistica ed un'altra di vero agonismo.

A conclusione di questa esposizione per grandi linee, non può essere sottaciuto come da parte del Governo questa azione di diffusione dello sport non abbia ricevuto alcun segno di stimolo o di aiuto, ma semmai di indifferenza e di passività mentre risultano significativi e positivi i rapporti instaurati con il mondo sportivo ufficiale rappresentato dal CONI. Un atteggiamento quello del Governo, a dir poco miope, se si considerano i due aspetti dell'attività sportiva: non solo la sua capacità di cambiare il volto della città, affermando una più alta

qualità della vita, ma anche il suo significato di occasione propizia per sostenere l'edilizia e per soddisfare e sviluppare quelle industrie (attrezzistisca e dell'abbigliamento) che necessariamente sono collegate alla domanda e alla pratica sportiva.

PROBLEMI APERTI

Questione ancora aperta - ma che riguarda tutte le città italiane - è quella della ricerca di una gestione democratica degli impianti. Sul piano delle soluzioni si sta procedendo ad un accordo + con la Lega Nazionale delle Cooperative - per la gestione materiale delle strutture (operazione che non può essere soddisfatta da uno o più custodi) attraverso l'impiego di cooperative di servizio in tema di pulizia, guardiania e controllo delle attrezzature di riscaldamento. Al tempo stesso, si tratta di avviare per questo settore e rispetto a questo problema particolare un migliore funzionamento delle Circoscrizioni, delle relative commissioni circoscrizionali e delle consulte sportive.

Altro problema di grande rilevanza -

- è quello della utilizzazione mattutina da parte dell'utenza scolastica degli impianti che l'Amministrazione, grazie alla summenzionata deliberazione per il recupero degli impianti abusivi, ha reso disponibili per l'uso sociale.

210

La riforma sanitaria e i nuovi servizi sociali

Prima questione da affrontare riguarda una panoramica sul complesso dei servizi di competenza di questo comparto dell'amministrazione; servizi da una parte derivati dal processo di attuazione della riforma sanitaria, dall'altra servizi sociali e socio-sanitari derivati da leggi di decentramento o da soppressioni di enti. Un primo elenco dei comprende gli ospedali , i centri polivalenti distrettuali, i servizi in convenzione : tutta cioè la struttura sanitaria di base; il secondo livello dei servizi riguarda quelli a cavallo tra il servizio sanitario e quello sociale come ,ad esempio, l'unità territoriale di riabilitazione e gli interventi che vanno dalla scuola fino al gerontocomio. E ancora il settore materno infantile, le équipes psico-pedagogiche, l'intervento nella scuola per bambini in condizioni di handicap, l'assistenza ai tossicodipendenti e servizi di salute mentale. Accanto a questi esistono altri servizi di carattere propriamente assistenziale, attualmente suddivisi in fasce di età per intervento che riguardano l'assistenza ai minori (8.500 assistiti nel '79) in stato di abbandono e di bisogno o che si trovano in stato di affidamento giudiziario. Un altro settore,per tutto quello che si riferisce alla famiglia, comprende gli interventi di carattere economico che riguardano ex detenuti e le famiglie di detenuti, situazioni familiari particolarmente difficili,profughi, stranieri, donne abbandonate con prole e madri nubili. E infine il grande settore che riguarda gli anziani; a cui si aggiungono altri compiti che riguardano l'igiene della città, l'inquinamento delle acque, la sorveglianza sugli alimenti, sulle bevande, sul centro carni e sulla centrale del latte, ancora coordinata dall'VIII ripartizione, e insieme a questo l'aspetto veterinario, il servizio cimiteriale. Il settore della sanità e della sicurezza sociale è uno di quei settori che più di altri ha subito un processo di trasformazione rispetto a periodi precedenti. Rispetto al passato l'elemento di più evidente differenziazione e di novità riguarda l'aspetto finanziario; precedente-

mente cioè tutto quello che si faceva al Comune di Roma come sanità aveva un prezzo e una tariffa, per ogni vaccinazione si pagava una certa somma e questi proventi venivano poi divisi fra i medici e il personale addetto. Questa caratteristica comportava un indirizzo di un certo tipo rispetto alla stessa organizzazione dei servizi. Oggi questo aspetto si è eliminato e in più si sono eliminati tutta una serie di esami, spesso inutili, e si è configurata una motivazione più adeguata al servizio: servizi in sostanza che stavano operando più per mantenere in piedi un apparato che per una motivazione di interesse generale. Attualmente i compiti dell'ex Ufficio di Igiene sono stati attribuiti alla competenza delle 20 USL e i cittadini potranno ottenere i servizi direttamente sul loro territorio. Altre conseguenze di questo rinnovamento si ritrovano anche in altri settori: basta pensare alla psichiatria; ad esempio si è proceduto alla progressiva chiusura dell'ospedale di S.Maria della Pietà che da 3.500 degenti oggi ne conta poco più di 1.000, dopo aver provveduto all'inserimento di questi casi nel territorio da cui provenivano, con un supporto di carattere assistenziale fornito dal servizio di salute mentale. Due sono fondamentalmente gli aspetti della novità: uno riguarda propriamente l'impianto istituzionale dei servizi, l'altro è il diverso tipo di trattamento che oggi hanno i cittadini rispetto ai bisogni o alle loro richieste di salute. Precedentemente i cittadini avevano un trattamento sanitario differenziato a seconda delle categorie di appartenenza, mentre [illegible] i disoccupati e altre categorie senza reddito o che svolgevano lavoro nero (non erano tutelati cioè dalle assicurazioni sociali) non potevano fruire dell'assistenza sanitaria. Oggi si è proceduto all'unificazione delle prestazioni e tutti possono accedere ai servizi sanitari. Sono scomparse le mutue, disciolti gli enti ospedalieri, trasferite le competenze della Provincia e tutto è stato ricondotto nell'ambito del Comune, il quale esercita le sue funzioni in materia di sanità attraverso i suoi organi di gestione che sono le USL. Inoltre

vengono sollecitati e garantiti la partecipazione e il controllo attraverso gli organi partecipativi e rappresentativi dei cittadini. L'operazione più importante che si è avviata è lo spostamento della spesa dal binario consumistico, sul quale era stata avviata,(e si capisce anche il motivo: basti pensare agli interessi dell'industria farmaceutica, dei gabinetti radiologici e di analisi o delle cliniche private convenzionate) al nuovo indirizzo che è quello di far fronte ai reali bisogni di salute della gente. La diversità della risposta si può notare facendo riferimento ai nuovi servizi che si sono organizzati: mi riferisco ai consultori familiari, ai servizi psico-pedagogici nella scuola, alle unità territoriali di riabilitazione, ai servizi di assistenza ai tossicodipendenti, al servizio di salute mentale, ai centri sociali polivalenti, ai servizi di assistenza domiciliare. Il cambiamento non riguarda soltanto l'organizzazione di nuovi servizi ma anche la qualità dell'assistenza: facciamo l'esempio della tossicodipendenza, mentre prima tutto veniva sanitarizzato e centralizzato nell'ospedale, oggi dopo una battaglia, promossa dal Comune questo tipo di intervento si è decentralizzato e territorializzato per giungere a garantire un rapporto diretto con i giovani e con i tossicodipendenti soprattutto rivolto alla prevenzione e al recupero; il che ha comportato anche l'utilizzo di altre figure professionali e non soltanto il medico, ma anche lo psicologo, l'assistente sociale, l'animatore ecc.

Nell'ambito del processo di riforma sanitaria va sottolineato che Roma si è qualificata come uno dei pochi comuni che puntualmente ha rispettato i tempi di attuazione della legislazione. L'opera dell'amministrazione capitolina si è caratterizzata,inoltre, nella promozione di due obiettivi fondamentali: quello del decentrare ipotesi e quello di riequilibrare nel territorio la disponibilità delle risorse e del personale. Un'altra questione in fase di trasformazione è quella che riguarda gli ospedali; è certo che l'ospedale ancora oggi non riesce a funzionare al meglio

e qussto è un problema che dovrà essere ripensato non appena saranno state create strutture alternative al ricovero; già oggi però la caratteristica dell'ospedale è quella di un ospedale legato ad una gestione impostata su una visione territoriale della sua funzione; non più una visione aziendale, fatto questo che nel passato ha favorito la cristallizzazione dei servizi e la formazione di interessi corporativi. La novità attuale è che il territorio gestisce l'ospedale; e ciò in confronto non soltanto con i bisogni emergenti, ma anche con i nuovi servizi che si vanno organizzando. Alcuni risultati si possono già registrare: ad esempio nel settore della psichiatria e dell'assistenza ai tossicodipendenti. Si può citare il caso della XIX e XVIII Circoscrizione, dove , da quando è stato creato il centro per la "gestione della crisi" non si sono più avuti ricoveri ospedalieri per trattamenti sanitari obbligatori. Altri esempi possono essere forniti dalla riduzione dei ricoveri ospedalieri di tossicodipendenti. Questi sono segnali importanti che confermano la validità delle modificazioni avvenute.

..... Segue

Un altro campo importante riguarda l'assistenza degli handicappati; precedentemente in questo settore operavano soltanto le associazioni o gli istituti privati che usufruivano di finanziamenti pubblici in condizioni pressochè di monopolio. Oggi non solo si è reso pubblico il servizio, ma si è radicalmente modificato l'indirizzo assistenziale. L'impronta caritativa e custodistica che ispirava l'assistenza di una volta è stata sostituita con interventi fondati sul diritto e con l'obiettivo del recupero e della socializzazione, (2541 handicappati nel 1979 integrati nella scuola). L'efficacia di questa operazione è dimostrata dal fatto che a Roma molte di queste strutture o Associazioni private sono state chiuse perchè l'utenza si è rivolta al servizio pubblico . Oggi, cioè, si è aperto un discorso di socializzazione e recupero attraverso l'integrazione scolastica, l'organizzazione di vacanze estive (950 nei soggiorni estivi del 1979), con i tirocini pratici di lavoro, il collocamento al lavoro. E questo è in corso seppure attraverso difficoltà non indifferenti tra cui quella rilevante dei limiti finanziari.

Un altro importantissimo campo di attività riguarda gli anziani: in precedenza esistevano soltanto le case di riposo e gli ospizi, le cose sono cambiate radicalmente,intanto con il trasferimento di queste competenze e con la gestione diretta delle Case di Riposo al Comune. Già oggi la gestione democratica delle Case di Riposo sta cambiando radicalmente l'atmosfera di questi servizi, e fornisce garanzie per il rispetto dei diritti non più mediati dal clientelismo; inoltre le case di riposo sono aperte al territorio e ad altri anziani che vi possono soggiornare durante la giornata, consumarvi i pasti e godervi alcuni momenti ricreativi come il cinema, il teatro, sale di lettura e di gioco (al 1979 oltre 2000 anziani ospitati).

Sempre nel settore degli anziani un'iniziativa importante è stata quella dell'avvio dell'assistenza domiciliare (realizzata in 11 circoscri-

zioni per 1338 utenti) con risultati veramente positivi. Sempre riguardo agli anziani una novità da registrare è il discorso dei soggiorni estivi; questa esperienza è iniziata a partire dal 1978 con 300 anziani in vacanza e quest'anno passa a 7000 anziani che vanno in soggiorni estivi, montani, marini e anche all'estero. Altra struttura di appoggio sono i Centri Polivalenti che in passato non esistevano affatto ed oggi se ne contano 25 : si creano con questi momenti di aggregazione e di amicizia, e di scambio culturale che evita il rischio del loro isolamento.
Un'altra novità è rappresentata dagli aiuti concreti forniti agli anziani per consentire agli stessi di restare nelle proprie abitazioni; si tratta di interventi per garantire il riscaldamento, la fornitura di energia elettrica, l'utenza telefonica o altri interventi di risanamento delle abitazioni, piccoli lavori di manutenzione e di riparazione.

I CONSULTORI

Un altro settore in cui l'amministrazione può vantare risultati di rilievo è l'apertura dei consultori; attualmente ne sono stati aperti 31 e 9 sono di prossima apertura, in prospettiva due per circoscrizione. Non si tratta più dei vecchi consultori ex Omni che avevano una funzione di assistenza all'infanzia e alla gestante. I consultori attuali hanno compiti più vasti che affrontano problemi come la contraccezione, i problemi della coppia, della sessualità e dell'aborto.
In linea generale si può dire che la domanda per l'interruzione della gravidanza non trova oggi gli stessi ostacoli che vanificavano i diritti riconosciuti con la 194. In questo settore si mira all'allargamento della sfera dell'intervento in collegamento con gli altri servizi del dipartimento materno-infantile, puntando alla prevenzione primaria e secondaria degli stati di disagio e di handicap. Inoltre si affronta il problema delle potenzialità procreative, della sterilità, dell'impo-

tenza e della frigidità, tutta una serie di questioni che sino ad oggi potevano essere affrontati solo con interventi di tipo privato e a pagamento, mentre attualmente questi servizi sono pubblici e accessibili a tutti i cittadini.
Un altro settore che vede impegnato il Comune è la redistribuzione dei servizi ambulatoriali nella città per superare lo squilibrato concentramento di servizi ambulatoriali specialistici e polispecialistici al centro della città e nel contempo la loro insufficienza o mancanza in periferia. Laddove non esistevano le strutture pubbliche si è andati al convenzionamento con i privati, altrove si è proceduto alla chiusura di una serie di servizi inutili come i poliambulatori che esistevano all'interno dei Ministeri o delle Aziende e che non avevano più motivo di sussistere.

I PROGRAMMI

Fra i vari punti su cui concentrare l'attività nei prossimi anni si tratta prioritariamente di conferire maggiore snellezza alle procedure, avviando un impianto istituzionale decentrato che favorisca la rapidità e l'efficacia dell'intervento. Ma al tempo stesso c'è bisogno di mantenere una sempre maggiore capacità di coordinamento e una più equilibrata distribuzione delle risorse tali da garantire a tutti i cittadini uguali livelli di prestazioni.
Un altro nodo da affrontare è la messa in discussione dell'Ospedale; da una parte, in conseguenza dell'organizzazione e distribuzione territoriale dei servizi, e in particolare in funzione di una riduzione delle degenze; dall'altra parte operare per il loro ridimensionamento, anzichè perseguire la tendenza ad aperture di ospedali laddove non esistono. Ad esempio, in questa ottica, si potrebbero dare risposte diverse dalle attuali per gli ospedali di Ostia e di Pietralata.
In questo senso operare per uno spostamento delle risorse e della spesa sanitaria da settori tradizionali che tendono a cristallizzare

il sistema verso nuove concentrazioni e qualificazioni dei servizi territoriali.

IL GIUDIZIO SULLA DC

In sede di primo impianto istituzionale della riforma la DC ha dimostrato una certa disponibilità; attualmente, almeno una parte di essa, e le recenti riunioni dell'Assemblea Generale delle USL lo ha chiaramente dimostrato, è arroccata su un terreno di sabotaggio e di sfascio per far ricadere la responsabilità di ciò che non si è fatto sulla maggioranza capitolina.
Esiste, inoltre, una tendenza della DC volta a favorire una spinta massima al decentramento dei servizi, fino al limite della dispersione, con l'obiettivo più o meno esplicito, di dar vita a centri periferici di potere autonomo, spazi più sensibili e più facili a tecniche clientelari.
In sostanza, anche per quanto riguarda il campo dell'assistenza sociale la DC opera con una visione ancora di tipo assistenziale-caritativo (aumento delle rette, mantenimento di istituti in via di esaurimento).

Le scelte urbanistiche

L'uso del territorio è un momento essenziale e decisivo per configurare una città diversa. Dalle scelte urbanistiche avviate in questi cinque anni dalla nuova amministrazione emerge un progetto di città che può essere sintetizzato nella ricerca di una unificazione della città, e cioè nel dare alle varie parti della città una pari dignità urbana e pari diritti in termini di servizi.
Un discorso che ovviamente esula dal solo campo dell'urbanistica per diventare un discorso di come costruire una capitale europea che non abbia al suo interno sacche di degradazione urbanistica, di periferia degradata, di disgregazione sociale.
Da qui discendono le questioni di particolare taglio:

1) la revisione del Piano Regolatore per quello che riguarda il verde ed i servizi;
2) la variante delle borgate: verde, servizi, qualità urbana;
3) l'attuazione dei piani di zona della 167;
4) un programma di attuazione che tende a ricucire ed a riorganizzare quella che oggi è la periferia;
5) un programma di attuazione del sistema direzionale funzionale alla riqualificazione della periferia che attraversa;
6) variante generale della 167.

Questo, grosso modo, il quadro delle scelte operate; all'interno delle quali confluisce quell'obiettivo generale ricordato, e cioè un bisogno di giustizia, il diritto a fruire di eguali possibilità di vita urbana, eliminando quelle disuguaglianze che il vecchio tipo di sviluppo aveva prodotto; secondo un'operazione che non si svolga secondo termini assistenziali, ma vada al cuore del meccanismo che produce questo fatto e contemporaneamente avendo presente che un obiettivo di questo genere non è perseguibile senza un diverso sviluppo economico della città, della regione e del paese.

Su questi problemi, e sui nodi anche nuovi emersi in questi anni, ampio è stato il dibattito e la quantità di dati messa a disposizione è del pari imponente.
Non riteniamo di dover qui approfondire nuovamente i temi già ampiamente trattati nelle relazioni svolte nella II Conferenza Urbanistica cittadina e nel documento elaborato dal Comitato Cittadino e dalla Federazione romana del P.C.I.
Rimandiamo quindi a quei documenti, al bilancio che in essi è abbozzato, alle prospettive che ne emergono.

222

La casa

INDIRIZZI GENERALI

Il complesso delle azioni attraverso le quali l'Amministrazione comunale si è mossa per fronteggiare il problema della casa investono da un lato la politica urbanistica e dall'altro le scelte di edilizia economica e popolare e dell'edilizia privata.
Va detto che in passato il Comune, rispetto a questo drammatico problema, ha avuto un ruolo unicamente di carattere urbanistico, rinunciando di fatto a scelte di edilizia economica e popolare, tanto che sono stati fatti 1000 alloggi all'anno in tutto, mentre tutta la politica della casa era affidata alle scelte della speculazione e dell'edilizia cosidetta libera dall'altra, senza alcun tipo di vincolo. Il ruolo del Comune si limitava ad assecondare più o meno passivamente le scelte generali della speculazione, la quale decideva come costruire e dove costruire, seguendo questa azione con opere di urbanizzazione per le quali non era richiesto niente, non era richiesto nessun tipo di attività e di contributo ai privati.
Questo stile di lasciare mano libera all'intervento privato ha poi, di fatto, significato quello che si chiama "sacco di Roma", la speculazione selvaggia, la costruzione di quartieri dormitorio, la crescita a dismisura dell'abusivismo.

La prima questione che si è posta è stata quella di un mutamento di rotta nel settore della 167 registrando, per certi versi, una risposta positiva, tanto che oggi siamo passati nel periodo '76-'77 dal 4% di costruzione in 167 al 28% nel '78. Questo dato è salito poi al 49%, nel '79 addirittura al 70% circa, e nel 1980, in coincidenza con il crollo dell'edilizia privata, siamo arrivati ad una ipotesi di intervento per aree di 68 mila ha, rispetto ad una ipotesi di 10 mila alloggi privati.

Riuscire a far intervenire i costruttori con la 167, significa che finalmente tale normativa è diventata il volano per una risposta al problema della casa, riuscendo a coinvolgere capitali privati ad interessi agevolati addirittura del MEC e questa è una indubbia novità.

La politica che ha portato a questo sviluppo programmato dell'edilizia è cominciata con il "Protocollo di Intesa" tra Comune, Costruttori, Cooperative e Movimento Sindacale, che nel 1978 ha individuato una ipotesi di sviluppo dell'edilizia e dell'occupazione ad essa collegata, per 80 mila vani all'anno, che si stanno già realizzando, di cui 48 mila in 167. Si sono registrate dall'altra parte delle difficoltà nel settore dell'edilizia privata, che pure ha avuto nel 1978 una notevole presenza e un crollo verticale a partire dal '79-'80. Questo non è avvenuto -come affermano alcune tesi dell'ACER- per mancanza di disponibilità chiare a costruire. Infatti, come si è dimostrato nel protocollo d'intesa, esistono almeno 55 mila vani da costruire, senza calcolare quelli delle zone F1 e di ristrutturazione.

225

produttivo. I due grandi punti di rovesciamento di questa nuova politica risultano da un lato, il fatto che non è più la speculazione che decide ma la programmazione, e dall'altro questo concorso di forze diverse, naturalmente lasciando uno spazio anche all'edilizia cosiddetta libera.

Questa è la caratteristica nuova che si è prodotta sul piano generale, collegata anche allo sforzo di redazione di servizi rispetto a ciò che era già stato costruito. L'altro grande punto di intervento sono le borgate: il fenomeno eccezionale di una città nella città, e per di più di una città senza i primordiali servizi; e con le borgate, l'altro grande fenomeno delle baracche e dei borghetti, sempre tenendo conto che il Comune ha ancora oggi delle competenze molto limitate.

La fase che si è cercato di concludere ha riguardato quindi la città, la sua ubicazione, il recupero dei grandi quartieri popolari, di cui novità di grosso rilievo è il caso di Tiburtino III, dove è stata distrutta la vecchia borgata costruita dal fascismo, per costruire interi quartieri popolari. Lo stesso concetto e azione hanno riguardato anche Primavalle, distruggendo, progressivamente trasferendo e poi ricostruendo un nuovo quartiere. Altri modi di intervento hanno riguardato situazioni presenti, ad esempio, a Villa Gordiani, dove si sta ristrutturando totalmente l'interno della borgata, dotando tutti gli appartamenti di termosifoni; la stessa cosa si sta, in questi mesi, realizzando a Quarticciolo, dove è anche previsto un nuovo piano di zona di 167, che prevede una ristrutturazione la quale, partendo dal

In realtà, si può pensare che esista ancora un tentativo dei costrut tori di mantènere delle rendite di posizione, di potersi cioè sceglie re ancora su quali aree poter costruire, contrastando in questo con l'ipotesi programmatoria del Comune il quale tende a far realizzare le costruzioni in determinate aree, secondo un disegno generale.
Va aggiunto anche che, nella aggiuntiva del "Protocollo" recentemente firmato, è stato introdotto un meccanismo che consentirà di predisporre tutti gli atti di concessioni comunali anche nelle more della realizzazione delle opere di urbanizzazione. Si prevede cioè che prima si facciano le opere di urbanizzazione e poi avvenga la approvazione concreta della concessione. Questo tipo di indirizzi ha permesso, diversamente da altri comuni italiani, un aumento massiccio, dovuto particolarmente anche alle OO.PP., dell'occupazione in edilizia, la quale ha consentito di recuperare la perdita di occupazione avvenuta nel frattempo nel settore manifatturiero. Ciò significa che a Roma si è registrato un aumento di occupazione nel momento in cui in tutta Italia si assiste invece ad un crollo verticale dell'occupazione stessa.
In secondo luogo, elemento di grande rilevanza, si è concretamente avviato un processo di collaborazione fra forze sociali diverse per la gestione della programmazione del territorio. Il tratto caratterizzante, quindi, della politica della casa a Roma in questi anni, è stata una netta svolta rispetto ai precedenti indirizzi che mortificavano l'edilizia economica e popolare, senza peraltro mortificare e reprimere le energie produttive, anzi chiamandole ad un concorso in questo sforzo

superamento delle vecchie case minime , raddoppi la grandezza degli alloggi rendendoli quindi abitabili. E, per finire la stessa cosa si sta facendo a Tufello e a Ponte Mammolo. Il terzo aspetto, facente parte di quelli che vengono chiamati i vecchi bisogni, ha riguardato le baracche e i borghetti. Il risanamento avviato, ha portato al minimo storico di presenza delle baracche a Roma. Oggi sono rimaste poco più di 1500 baracche che dovrebbero, nell'arco di un altro anno, concludere la loro esistenza. Fra i borghetti cosiddetti storici va ricordata l'eliminazione del borghetto Prenestino, del Fosso di S.Agnese, di Via Pomona, del Mandrione e dell'Arco di Travertino. In questa azione sono state introdotte alcune novità di rilievo,non solo proseguendo in una politica di rigore, cioè nella rispondenza fra requisiti e assegnazione dell'alloggio, ma anche con la realizzazione della distruzione integrale dei borghetti, con conseguente assegnazione delle aree a servizi pubblici e sociali, superando quindi il vecchio concetto di assegnazione di case ai baraccati di tipo individualistico.

Il tipo di intervento realizzato ha un carattere fondamentalmente unitario, che coniuga insieme l'esigenza della città di disporre di quell'area e insieme il diritto dei cittadini di avere un alloggio popolare. Dal 1976 ad oggi sono stati assegnati 5555 alloggi di cui 3351 acquistati, 198 avuti in affitto e 2200 costruiti dall'ISVEUR. Questo faceva parte del programma conquistato dal movimento di lotta. Oltre a questo, c'è stata una realizzazione a consegna di alloggi dell'IACP pari a 3171 alloggi consegnati o di cui si sta procedendo alla consegna.

Praticamente anche il piano 68/A è esaurito. Sono rimasti solo 41 alloggi che saranno pronti nei primi mesi dell' '982, per un totale in sostanza di 8722 alloggi consegnati a cittadini in particolare o abitanti di borghetti o in particolari situazioni di drammaticità; un volume di alloggi consegnati che significa praticamente 12 mila baracche distrutte. Si è quindi praticamente conclusa la fase di assegnazione degli alloggi comunali, mentre rimangono quelle situazioni gravi segnalate dagli Enti di Assistenza come particolarmente drammatiche e non legate a piani urbanistici o edilizi a cui si riferisce la cosiddetta delibera 4045. Si tratta di circa 900 situazioni accomulate da 3 anni, per le quali è prevista una riserva di 700 alloggi che vengono costruiti a Tor Bella Monaca, in modo da poter eliminare anche questa parte di situazioni. In sostanza si è giunti ad un punto in cui la Giunta comunale consegna il suo mandato avendo già predisposto il modo in cui dare soluzione a questi problemi. All'interno del settore che possiamo considerare di vecchio ripo e cioè il recupero di quartieri privati, vanno ricordati Quadraro, Via dei Fabi, Villa Certosa, Fiumicino, Shangai tutti facenti parte delle zone di recupero.

Il problema è che la città presentava una situazione pregressa molto ampia di occupazioni consolidate di immobili privati, circa 5 mila, e per le quali si è cercato di introdurre alcune novità. Innanzitutto il nuovo ruolo del Comune, il quale, in itesa con le Organizzazioni degli Inquilini e dei Proprietari, ha cercato di ottenere situazioni di canone ribassato. E' il caso della Magliana, dove si è ottenuto di avere

circa 3 mila alloggi a queste condizioni. La stessa cosa è avvenuta per altri 500 occupazioni in diversi settori della città, attraverso accordi con i Proprietari e i Privati e firmando una convenzione per un canone ribassato per 2 anni, mentre daparte del Comune si riservavano alloggi nei piani comunali ad esempio a Tor Bella Monaca.
Quindi si sta procedendo ad una regolamentazione generale di complessivi 2312 alloggi occupati, mentre si sta ristrutturando totalmente 2500 alloggi acquistati dalla precedente amministrazione tra cui Via Satta, ed ex Caltagirone. Un opera di ristrutturazione che richiede un impegno di spesa pari a 50 miliardi. Si tratta di un tentativo di eliminare insieme a un passato tumultuoso e complesso e di lavorare per il futuro. Questo sforzo ha portato alla necessità di avere uno strumento nuovo come quello dell'Ufficio Casa, contemporaneamente alle nuove competenze derivate secondo la legge 382, per cui le funzioni dell'IACP, passano al Comune in materia di assegnazione, di revoche e di formazione della graduatoria. Questa complessità ha portato ad affermare il concetto che occorreva un ufficio in grado di gestire più complessivamente una vera e propria politica della casa. Uno strumento in grado di svolgere una funzione specifica di intervento sul mercato delle abitazioni, con la caratteristica anche in rapporto con i piccoli proprietari econ gli inquilini; un ufficio che prevede forme di intervento e di rapporto con gli operatori privati, con i risparmiatori e,al contempo, sia in grado di pesare sul mercato dell'abitazione e non solo su quello della costruzione. Un problema che si porrà sicuramente nella

prossima legislatura. Si deve tener presente che già oggi il Comune lavora su terreni nuovi ereditati ad esempio dall'IACP. Questo ha significato affrontare, istruire ed esaminare nella Commissione Casa un volume pari a 35 mila pratiche, che attraverso una serie di misure di rendimento permetterà di fornire le prime assegnazioni nel corso del 1981 e dei primi mesi dell'82 per tutti coloro che stanno nella graduatoria del 1974 a 10 punti e per coloro che hanno ottenuto più di 10 punti in graduatoria dal 1975 al 1978. Al contempo si è impostato l'aggiornamento relativo agli anni 1979/80. Nel frattempo, nella situazione più generale, sono intervenute nuove esigenze e nuove domande, prima fra tutte la questione degli sfratti. Va detto che di fronte ad una prima fase di circa 5632 sfratti a Roma, realizzati durante il 1980 sono stati assegnati alloggi per 2809, per altri 178 l'assegnazione è in corso, mentre ne restano 255 con sfratti esecutivi dal 1° marzo 1981. Ma il problema degli sfratti non è concluso dal momento che è ormai prossima la seconda fase che riguarderà circa 11 mila famiglie, anche se si deve registrare una situazione eccezionalmente strana, dal momento che per il Governo non esistono gli sfrattati dopo il 1° aprile del 1980. Di fronte a questa latitanza, esistono solo le provvidenze messe a disposizione dagli Enti previdenziali che raggiungono una quota di circa 50/60 abitazioni al mese di fronte alle 2000 famiglie per le quali è già stato chiesto l'intervento della forza pubblica. Rispetto al problema di dare una risposta a queste situazioni emergenti da parte dell'Amministrazione sono state avanzate alcune proposte mol-

to precise. Da una parte graduazione degli sfratti, dall'altra acquisizione degli alloggi Caltagirone in modo da consentire di dare le prime risposte, le quali, se coordinate con altri interventi e disposizioni, potrebbero consentire di governare questa fase ancora più drammatica, sapendo che proprio in questo periodo si stanno aprendo i cantieri per 4 mila alloggi in costruzione a Tor Bella Monaca, Rebibbia, Castel Giubileo. L'altro elemento su cui da parte dell'Amministrazione si è cercato di avere una funzione è stato ed è quello delle vendite frazionate che nel solo 1980 ha riguardato 10 mila vendite. L'intervento del Comune è stato quello di favorire un rapporto tra proprietà, organizzazione cooperative e Sunia, in modo da procedere ad una discussione sui prezzi e sulle condizioni di vendita con obbiettivo di far vendere gli alloggi alle condizioni migliori sempre algi inquilini stessi e non all'esterno. Rispetto a questa emergenza si è registrata una risposta positiva, se si eccettuano forme di resistenza relative ai grandi nomi dell'aristocrazia romana, indisponibili a qualsivoglia trattativa, oppure a prezzi di vendita esosi. Nel settore della casa vanno registrate alcune novità. La prima questione riguarda una riduzione del numero delle persone per famiglia il che comporta di non continuare a costruire solo alloggi grandi. Servono più alloggi, ma di dimensioni più piccole, più razionali e polifunzionali. La seconda questione riguarda il sovraffollamento. Da uno studio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma emerge che nella città, se esiste un 23% di famiglie in alloggi sottoaffollati, esiste anche un quarto della città

in alloggi sovraffollati, cioè con più di una stanza in meno rispetto al numero del nucleo familiare. Il problema si colloca con la questione del mercato dell'affitto bloccato, cioè come sia possibile garantire una quantità di alloggi in affitto che non siano solo pubblici.
Vanno quindi introdotti meccanismi nuovi, forme di sgravi fiscali per chi mantiene in affitto per un certo periodo di tempo, sgravi economici.
Il segnale pericoloso che sembra emergere è dato dal fatto che circa 25 mila famiglie nell'arco di un biennio sono ritornate in situazioni di coabitazione. Si può pensare agli effetti degli sfratti verso la popolazione anziana che non trovando alloggio torna ad abitare con i figli o di giovani che, impossibilitati a trovare alloggio per farsi una famiglia, rimangono con i genitori.
Fra i correttivi da attuare a questo proposito si può pensare come previsto dall'art.8 della legge 25 che, rispetto alle case in costruzione, una parte di queste debbono andare agli sfrattati e una riserva speciale debba essere prevista per famiglie in coabitazione ed ancora una riserva speciale, per cui ad esempio un alloggio su 3 di quelli che verranno costruiti dagli IACP debba essere assegnato a famiglie di nuova formazione o ad anziani attraverso graduatorie speciali.
Un altro grande problema e il nodo per larghi versi irrisolto riguarda la politica degli affitti, per la quale occorrono leggi, strumenti legislativi di interventi. La prima questione che emerge è una modificazione del problema dell'quo canone, capace di garantire un punto di incontro tra realtà diverse; al contempo respingendo una logica di liberalizzazione completa degli affitti accanto a questo si pone

Il problema di avere una riduzione delle cause di sfratto che l'equo canone consente.

Per rispondere a queste necessità innanzitutto si tratta di rinnovare il piano decennale per la casa in modo da prevedere un aumento massiccio dell'intervento pubblico e dall'altra parte, riproporre in termini nuovi la questione dell'accesso alla casa come acquisto.

Riprendendo in mano il progetto del risparmio casa in modo da utilizzare una parte del risparmio in un reddito reale come quello dell'alloggio oggi dirottato verso consumi meno essenziali. Terzo elemento* di questa politica promuovere una politica dell'affitto in cui chiamare a concorrere i privati, attraverso forme di riduzioni fiscali dalla altra introducendo meccanismi di sgravio economico finanziabi per chi ad esempio decide per un certo numero di anni di dare una casa in affitto e al tempo stesso incentivando il risparmio privato per chi vuole comprare una casa per darla in affitto.

I meccanismi nuovi di tipo economico vanno introdotti anche per i piani di recupero per i quali da parte dell'Amministrazione esiste la volontà che siano riammessi nell'alloggio gli stessi inquilini.

Il tentativo di mantenere un mercato delle abitazioni che abbia una sua capacità di mobilità si scontra con una realtà come quella romana gravata e in un momento in cui la situazione è eccezionalmente grave dal momento che tutti gli strumenti apprestati richiedono almeno un anno e mezzo di tempo per dispiegare le loro facoltà positive.

A questo proposito è da lanciare la proposta di un accordo con i picco-

li proprietari che preveda l'impegno del Comune all'assegnazione di alloggi che sta costruendo agli sfrattati, e contemporaneamente un accordo ponte che consenta agli sfrattati di mantenere l'alloggio. Fra gli altri problemi sul tappeto, agitato anche da settori dell'opposizione, c'è la questione del riscatto degli alloggi dell'IACP. Innanzitutto va detto che l'unico progetto generale presentato in Parlamento è quello del Partito Comunista. D'altra parte per quanto riguarda l'amministrazione il problema non è quello di svendere questo patrimonio; la proposta avanzata come partito è che tutti coloro i quali avevano il titolo già prima della legge 513 ad avere un alloggio a riscatto, lo abbiano ripristinato, mentre prevediamo di riaprire i termini per coloro i quali già ave vano una legittima aspettativa.

Può essere affermato, tuttavia, che l'azione dell'Amministrazione comunale ha marciato rispetto al Governo contro corrente non solo perchè il Comune si è assunto l'onere del pianno ISVEUR, ma soprattutto perchè i Provvedimenti che hanno ad esempio consentito di governare gli sfratti sono stati ottenuti a prezzo di dure battaglie contro i primitivi decreti governativi. Si fa riferimento al piano decennale per la casa, alla legge sull'equo canone e alla legge 513, tutti strumenti che, anche laddove presentavano aspetti di novità, non erano tesi a risolvere il problema della casa in maniera organica e anche perchè venivano poi negati nei provvedimenti di attuazione. Ad esempio si può portare la proposta della DC, che sul problema della casa intende

andare alla liberalizzazione completa del settore.

Da parte della DC romana il tentativo è quello di lanciare segnali a tutte le forze che tendono a rendere ingovernabile il mercato delle locazioni con la speranza di ritornare o alle speculazioni o all'affitto selvaggio. Nella DC capitolina, si sono intersecate due linee di orientamento e di comportamento. Da una parte un tentativo di speculazione di fronte ad una situazione drammatica con l'intenzione di dimostrare l'incapacità di governare della Giunta di sinistra. Dall'altra una posizione di attesa, quando non divero e proprio ostacolo e freno.

Due anime, due linee sul filo della responsabilità/irresponsabilità di chi vuole soffiare sul fuoco creando una situazione di ingovernabilità, tuttavia priva di una proposta su come affrontare e governare il presente e il futuro.

Il recupero del centro storico

IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

1 - Riequilibrio della città.

La politica del recupero urbano ha, a Roma, un obiettivo unico: quello di ridare unità, coerenza, qualità urbana ad una città che negli ultimi decenni è cresciuta secondo la logica della speculazione, o sotto la spinta dello stato di necessità, o in modo casuale. Il problema di fondo per raggiungere questo obiettivo è di eliminare lo squilibrio esistente tra le situazioni che caratterizzano quella che potremmo definire come "area centrale" della città (I° - II° - XVII° Circoscrizione), rispetto alle zone periferiche e in particolare alle borgate. Uno squilibrio che non riguarda solo la qualità dell'ambiente fisico, ma anche la qualità e quantità della popolazione, delle attività produttive, dei servizi, dei trasporti, del traffico. L'area centrale si è andata recentemente caratterizzando per dei fenomeni sociali, economici, di attività, che, fino a pochi anni fà, erano tipici del solo centro storico quali la costante diminuzione della popolazione residente, l'alta età media della popolazione (oltre 40 anni contro ad un valore comunale di 3,5,9 anni), l'alta percentuale di anziani, la dimensione dei nuclei familiari sempre più piccola, l'alta percentuale di impiegati e professionisti, ma anche di pensionati. Inoltre, per quanto riguarda le attività, fortissima è la presenza di uffici pubblici e privati, banche, commercio specializzato, mentre spariscono negozi di prima necessità e artigiani, restano sotto-utilizzati gli alloggi.

Nelle aree periferiche - e in particolare nelle circoscrizioni dove maggiore è la presenza di "borgate" si hanno situazioni esattamente opposte per l'età della popolazione, la composizione delle famiglie, ecc. Ma ancor più radicale è il contrasto per quanto riguarda le attività terziarie: non solo mancano le attività e i servizi specializzati ma, nei decenni passati, si è tollerato che la città cresces se priva anche di attività e servizi di uso quotidiano (scuole medie

superiori, uffici, negozi).
La ridistribuzione delle attività terziarie è l'elemento su cui occorrerà intervenire con priorità assoluta in quanto la sua concentrazione nell'area centrale determina un massiccio, quotidiano pendolarismo, con enormi costi pubblici e privati: spese per mezzi di trasporto, ore perdute, stress fisico, consumo inutile del proprio "tempo libero".

Questi elementi confermano come il futuro dell'area centrale sia legato a quello della periferia e delle borgate; come il pesantissimo sforzo finanziario fatto dall'Amministrazione attuale per dare una situazione civile alle borgate sia importante per tutta la città. Dimostrano anche, come la necessità di un riequilibrio sia ancora più forte per la zona interna alle mura - il centro storico - dove, malgrado il processo di omogeneizzazione con i quartieri adiacenti, i fenomeni citati sono più antichi, più radicati, più accentuati: più forte è la conflittualità tra attività "forti" e "deboli", tra le residenze di lusso e quelle dell'originario ceto popolare, tra la dimensione delle strade e il volume del traffico.
A questo si aggiunge la quantità di monumenti, edifici e aree di interesse storico-artistico che da una parte esigono una speciale tutela, dall'altra incentivano le richieste di sedi di prestigio.
Il tutto ha determinato precoci fenomeni di espulsione degli abitanti che, in alcuni rioni, hanno ridotto tra il 1951 e il '76 la popolazione del 65% mentre, per l'intero centro storico, si è passati da 424.000 abitanti a 170.000 abitanti.
Ogni anno, dunque, nei venticinque anni di amministrazione precedente, una media di 8.000 abitanti ha varcato le Mura Aureliane, mentre le attività terziarie sono arrivate ad occupare oltre il 60% del volume costruito.
Altro fattore di spopolamento è stato l'abbandono degli edifici da parte dei privati proprietari in attesa di opportunità di usi più lucrativi; nel 1971 infatti risultavano vuoti oltre 4.000 alloggi, oc-

ogi secondo la ricerca svolta dal CRESME sulla situazione abitativa a Roma per incarico del Comune, sarebbero non utilizzati per vari motivi circa 2800 alloggi; complessivamente, sempre secondo i dati del CRESME, oltre il 40% degli alloggi avrebbe necessità di interventi di recupero di varia entità. Risulta inoltre che su 43000 alloggi in affitto circa 16.000 sono in edifici di unico proprietario privato e sono quindi tra i più suscettibili di vendite frazionate.

2 - La politica per il centro storico

La conservazione della residenza, che è poi il risvolto della medaglia della limitazione del terziario, è di fatto l'elemento condizionante di un programma di tutela e riqualificazione del centro storico; incide in modo determinante sulla possibilità di mantenere la stessa sua struttura fisica, di evitare che alla fine (così come è successo in molte capitali europee) diventi irresistibile la tendenza alla sostituzione delle case con edifici più "funzionali" alle attività terziarie.

Fin dal primo programma presentato dalla Giunta nel 1977 si era d'altra parte riconosciuta questa coincidenza tra obiettivo culturale ed obiettivo sociale ed economico: lo spreco economico dovuto all'abbandono si traduce in progressivo degrado e sottoutilizzo di abitazioni, palazzi, servizi; lo svuotarsi della struttura sociale.

Quindi si erano assunti come obiettivi- guida della politica per il centro storico:

- la conservazione, miglioramento e incremento delle strutture residenziali, con un uso specialmente più giusto del "bene casa";
- il recupero degli edifici vuoti o sottoutilizzati
- l'utilizzazione per scopi sociali e culturali dei grandi edifici storici, pubblici o acquisiti all'uso pubblico e la sistemazione di nuclei di particolare interesse paesistico e socio-culturale (tra questi la sistemazione dell'area dell'ex Mattatoio e del Parco Testaccio), la riunificazione di zone archeologiche, il recupero del

Tevere, il miglioramento dell'ambiente urbano;

- la selezione delle attività direzionali e terziarie; l'allontanamento di alcuni servizi pubblici a carattere urbano che possono trovare posto in zone meno centrali (carceri, caserme ecc.);
- il riesame del trasporto pubblico, del traffico e della viabilità.

In meno di cinque anni di attività della nuova Giunta non si é certamente potuto operare in tutti i settori: si é trattato prima di tutto di invertire un processo in atto e un segno sintomatico di inversione sta nel fatto che dal 1976 la popolazione del centro storico non é più calata, anche se ciò non esclude che ci siano state delle sostituzioni; in molti casi i condizionamenti derivano da altre competenze (come nel caso del decentramento di attività di livello statale e di interventi statali che sfuggono alla guida comunale); molto spesso gli strumenti legali e finanziari a disposizione del Comune sono del tutto inadeguati ai pproblemi da risolvere: tale é il caso degli immobili vuoti per i quali non vi é stata nessuna risposta da parte governativa. Ovunque possibile gli immobili vuoti sono stati inseriti in "piani di recupero" e si prevede di sottoporli ad una apposita forma di convenzione che darà modo all'amministrazione di disporre di una quota-parte degli alloggi restaurati per uso sociale. Ma Anche altre iniziative in atto danno il segno di un modo diverso di guidare le trasformazioni del centro storico a vantaggio de cittadini:

- per la prima volta si restaurano nel centro storico, a cura del Comune, case da assegnare a canone sociale (i cantieri aperti dal 78 ad oggi sono nove per complessivi 310 alloggi);
- per la prima volta un'attenzione speciale viene rivolta alle categorie degli emarginati, anziani e handicappati cercando, un'alternativa agli istituti di ricovero: negli interventi comunali in corso, si prevedono per anziani e handicappati soluzioni alloggiative di tipo diverso (alloggi singoli, case-famiglie, alloggi protetti) e locali di incontro e attività sociali. Sono questi degli interventi pilota, tra i quali alcuni alloggi a Tor di Nona, una casa protetta a Piazza Sonnino,una casa-famiglia per handicappati a via dei

241

Cappellari; tre centri per anziani sono funzionanti - all'Esquilino, a Testaccio, a Monti - un altro è previsto per il prossimo giugno a Tor di Nona.
Per iniziativa pubblica si stanno creando dei nuovi luoghi di ritrovo e attività culturali e sociali particolarmente dedicati ai giovani: la realizzazione di servizi sociali è sempre prevista negli interventi di restauro di complessi comunali destinati anche ad abitazioni (Palazzo Specchi a San Paolo alla Regola che sarà pronto in maggio, locali a Tor di Nona e in altri complessi), oppure si prevede la utilizzazione di interi palazzi e complessi di proprietà pubblica e finora inutilizzati (Acquario, Casa della Città a via F. Crispi, ex Casa del Popolo e via Capo d'Africa, ex Mattatoio;

- negli interventi comunali si destina a botteghe artigiane gran parte dei locali a piano terra,(sta per uscire il bando di concorso), con previsione di locarle con una sorta di equo canone. Alla creazione di locali si aggiungono misure concrete di supporto ad attività promosse dal compretente Assessorato, come la costituzione di consorzi artigiani per un servizio di pronto intervento. Va sottolineato che questi sforzi non risolvono nè possono risolvere la crisi dell'artigianato se a livello Governativo non si scioglie il nodo dei canoni locativi e quello dei finanziamenti alle imprese. In attesa di misure più generali è comunque necessario ridurre la possibilità di cambianti di destinazione d'uso, sia attraverso la normativa di Piano Regolatore, sia ottenendo che da parte del Ministero dei Beni Culturali venga posto un vincolo su luoghi caratterizzati come caffè storici, trattorie, gallerie, negozi;
- il programma ed i primi lavori per la creazione del parco archeologico del Campidoglio - Fori - Colosseo, sono l'avvio concreto del Parco Appia Antica - Fori, previsto dal P.R.G. ma finora restato sulla carta.

3 - I Programmi e gli strumenti urbanistici

I piani e gli interventi di recupero si inquadrano in una programmazione basata su tre atti amministrativi già approvati dal Consiglio Comunale:

- "Progetto centro storico", del bilancio 1978-1981 che definisce i finanziamenti comunali, per un totale di 15 miliardi;
- "Programma triennale di attuazione", approvato nel 1979, che indica i piani e gli interventi sia pubblici che privati che dovranno essere attuati nei tre anni del Piano;
- "Programma di attuazione della legge 457", che indica le aree di maggiore degrado e i "piani di recupero", dove è obbligatorio intervenire entro il periodo del programma triennale di attuazione con operazioni variabili, dalla manutenzione al restauro.

Sono stati già approvati tre "piani di zona 167" e indicati dodici piani di recupero, cinque dei quali sono già definiti e tre allo studio; quattro piani sono in corso di sviluppo da parte di privati: sono questi i primi piani particolareggiati che si attuano nel centro storico.

Un altro elemento importante del programma sono le convenzioni che permettono ai privati di ottenere sgravi sugli oneri di urbanizzazione e di costruzione, ovvero mutui agevolati, purchè concordino col Comune gli affitti e i prezzi di vendita. Una speciale convenzione si applica agli interventi di rilevante entità: quelli cioè superiori alle 50 stanze. Con questo mezzo il Comune tende ad aumentare la disponibilità di alloggi necessari a soddisfare le esigenze dei meno abbienti. In questa prima fase si è preferito incoraggiare da parte dei privati soprattutto gli interventi su immobili non utilizzati per evitare incentivi all'allontanamento degli abitanti.

4 - Strategie, obiettivi e strumenti per i prossimi anni

Oggi non possiamo che confermare gli obiettivi indicati nel 1977, in quanto sono risultati giusti.

Però, dopo una fase di conoscenza e esperienza esistono le condizioni per operazioni di recupero più consistenti in quanto, a differenza di ieri, è possibile quantificare gli obiettivi e inserirli in un quadro più completo.

Quindi è possibile definire una strategia per la riqualificazione del centro storico.

Questa possibilità deriva dalla combinazione di due elementi primari costruiti dall'attuale Amministrazione:

- vasta e sistematica anche se non ancora completa conoscenza dei fenomeni urbani acquisita anche attraverso la collaborazione con Istituti specializzati e universitari;
- vasta partecipazione di cittadini: in particolare, attraverso i contatti diretti con i cittadini, con organismi di base, con organismi imprenditoriali, è stato possibile definire una geografia delle intenzioni, delle situazioni critiche dove occorre intervenire con urgenza.

Queste indicazioni possono essere messe a confronto con la mappa delle potenzialità degli edifici e dei diversi Rioni, che emerge dallo studio sviluppato sulle tipologie degli edifici e su alcune parti del centro che richiedono una soluzione complessiva (Testaccio, Esquilino, Monti) perchè le situazioni presenti sono fortemente correlate tra loro.

Questi aspetti, insieme alle linee della politica per il centro storico, sono le premesse per un piano del centro storico assai diverso dall'indifferenziato strumento attualmente esistente.

244

I problemi di fondo per i tre aspetti centrali da affrontare in via prioritaria possono così sintetizzarsi:

- recupero e ampliamento del patrimonio abitativo: risulta evidente che per portare avanti gli interventi pubblici, incoraggiare e guidare quelli privati occorrono finanziamenti, sia sovvenzionati che agevolati, molto più consistenti di quelli ottenuti tramite la legge 457, per il centro storico, negli anni 78-79 e 80-81; contro poco più di 10 miliardi avuti ne occorrerebbero circa 300-400, sia pure scaglionati nel tempo; è inoltre necessaria una maggiore articolazione dell'accesso al credito da parte dei privati e una maggiore varietà di finanziamenti (oltre quelli derivanti da rifinanziamenti delle leggi 457 e 25); resta infine il nodo mai affrontatato dal Governo, ed oggi drammaticamente presente, di rendere possibile il controllo da parte del Comune delle vendite frazionate e degli alloggi vuoti. Negli ultimi mesi la spinta alla smobilitazione del patrimonio di grandi proprietà parapubbliche e private sta assumento proporzioni tali da rendere indispensabile una presa di posizione a livello Governativo.

Occorre che la legge 457 sia integrata con provvedimenti idonei a tutelare l'integrità sia fisica che sociale dei centri storici, specie quelli delle grandi città.

- riorganizzazione delle attività terziarie e delle aree di interesse storico ambientale: in questo quadro si intende puntare a restituire alla residenza gli edifici tipologicamente adatti. Per il tipo di terziario da mantenere ridurre o eliminare esistono già scelte di principio e indicazioni derivanti dalla verifica delle situazioni in atto. Devono restare come parte della città-politica, gli organismi istituzionali, politici e le attività ad essi strettamente connesse; vanno risolti con un piano problemi posti dalle sempre crescenti richieste di misure di sicurezza; i provvedimenti sporadici finora adottati - sbarramenti di strade, garritte ecc. - rischiano di frantumare la città in isole separate. Devono essere ridimensionate altre attività del terziario con maggior numero di addetti, bloccando nuovi ingressi e

espansioni, così come le attrezzature militari, di servizio, il commercio all'ingrosso, i depositi.
La riorganizzazione, il riuso per attività sociali di grandi spazi così liberati può essere in molte parti del centro un elemento decisivo di riqualificazione.
E' il caso del piano in corso di sviluppo per la parte dell'Esquilino compresa tra Viale Manzoni, via Giolitti, Piazza dei Cinquecento, via Merulana.
Partendo dalla riorganizzazione del Mercato di Piazza Vittorio e dal riuso degli edifici miliatri quasi inutilizzati, si potrà restituire una loro funzione e dimensione ai monumenti (Acquedotto Felice, Tempio di Minerva Medica), agli edifici per attività culturali oggi degradati (Acquarium, Teatri Apollo e Ambra Jovinelli), alla residenza e agli spazi verdi (giardino di Piazza Vittorio e Piazza Dante.
Analogo programma è in corso per il rione Testaccio dove gli elementi in gioco sono il recupero del complesso dell'ex Mattatoio, con la creazione di spazi per attività produttive oltre che socio-culturali, il risanamento della residenza, è già stato definito e in parte finanziato il piano di recupero degli immobili dello IACP) la riunificazione degli spazi verdi e delle aree archeologiche.
Ma se pensiamo ad una consistente, anche se graduale, riduzione delle attività terziarie, necessaria a diminuire la pressione sul centro storico e rivitalizzare le periferie, gli spazi e gli edifici che resteranno liberi non saranno tutti necessari per i servizi di tipo tradizionale; nè d'altra parte si può per questo rinunciare ad un obiettivo di riequilibrio della città.

Questa contraddizione può essere risolta con una scelta decisiva di linea, tendente a fare del centro storico e della città di Roma un polo culturale di livello internazionale; è perciò necessario, in primo luogo, dare spazio alle attività di ricerca scientifica, agli istituti universitari e specializzati, alle accademie e rappresentanze culturali, alle biblioteche, musei, archivi, oggi disseminati e compresi in spazi inadeguati; riorganizzando queste attività in sistemi coerenti, integrandole con residenze e con attività, anche di tipo produttivo, ad esse connesse. Questa linea potrebbe sembrare impraticabile perchè non economicamente produttive: in realtà numerosi elementi dimostrerebbero il contrario; tra questi il calo verificatosi negli ultimi anni del numero dei turisti e della durata delle presenze, che impone, oltre all'ampliamento delle aree di interesse turistico, una diversa "offerta" di interessi; il turismo, così come è oggi, è divenuto in città come Roma, Venezia, Firenze un elemento di consumo ambientale tra i più pesanti.

In secondo luogo è indispensabile dare alle migliaia di studenti fuori sede-una vera popolazione di sradicati tra la popolazione cittadina - un diverso modo di studiare e vivere: altrimenti il pesante investimento pubblico e familiare che il mantenimento allo studio di ogni studente comporta è in buona parte sprecato.

Sedi di cultura e di socializzazione servono anche per i lavoratori italiani e stranieri fuori sede.

Inoltre questi investimenti - evidentemente in gran parte di competenza di organismi diversi dal Comune, università, Ministero dei Beni Culturali, Ministero del Turismo, ecc. - ridurrebbero in modo sostanziale, attraverso il riequilibrio delle attività, i costi di gestione complessivi della città.

L'Amministrazione ha già compiuto una serie di operazioni per collaborare al miglioramento della situazione universitaria: dal varo del piano del primo stralcio dell'università di Tor Vergata, alla destinazione a sedi universitarie di complessi finora inutilizzati (complessi ex Birra Peroni e Wurer, ecc.), alla definizione di un ampio piano per at-

tività sportiva a Tor di Quinto.
Nell'ambito della ristrutturazione dell'ex centrale del latte, a via Giolitti, sono previste attrezzature sociali per studenti e lavoratori fuori sede.
Ma una scelta ancora più rilevante per il significato culturale del centro storico è il programma già in corso per riunificare le zone del Colosseo, dei Fori, del Campidoglio, inserendole in un parco, che costituisce la penetrazione all'interno delle mura del parco dell'Appia Antica e stabilisce un legame tra la città antica e il territorio.
Quale il valore di questa iniziativa che ha suscitato grande interesse e consenso tra molti studiosi italiani e stranieri e tra le decine di migliaia di romani, che nelle domeniche di chiusura di via dei Fori hanno già cominciato a "vedere" in modo diverso questa parte di città? di un'iniziativa da alcuni criticata come troppo "ambiziosa" e intempestiva?
L'operazione di isolamento del Campidoglio, iniziata con la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele alla fine del secolo scorso, è proseguita in epoca fascista per "liberare" i resti archeologici inseriti nel tessuto medioevale e rinascimentale, senonchè la maggior parte dell'area demolita e dei ruderi è stata ricoperta da asfalto per creare l'asse monumentale di via dell'Impero insieme a via di S. Gregorio e via del Mare.
Su tali assi si è innestata tutta la corrente di traffico che da Sud, attraverso la C. Colombo e l'Ostiense, si viene a scaricare su Piazza Venezia.
La demolizione di pregevoli quartieri medievali e rinascimentali, l'imbellettamento dei resti archeologici, la frantumazione delle aree archeologiche con le strade, hanno profondamente disgregato la struttura del centro storico, mentre i flussi di traffico di attraversamento hanno irreparabilmente contribuito al degrado dei monumenti.
Lo scopo dell'operazione di riunificazione, riorganizzazione, eliminazione di traffico, già concretamente in atto con i lavori di sistemazione delle pendici del Campidoglio e dell'area del Colosseo, non è quindi solo quello di ampliare le zone archeologiche o di mettere in luce

altre rovine: non giustificherebbe un'operazione così ampia.
Si tratta invece di stabilire un nuovo rapporto tra città antica romana e città attuale, rendendo godibile e comprensibile il grande insieme dei fori oggi malamente tagliato da strade di traffico, che potrà divenire un insieme di "piazze" ad uso pubblico.
Si tratta anche di eliminare una strada sbagliata (via dei Fori) che fa di Piazza Venezia uno dei punti di ingorgo più insolubili; è anche una scelta legata necessariamente a un diverso uso del centro storico - meno uffici, meno "terziario", meno auto, più mezzi pubblici, più case, più "andare a piedi" - da cui dipende la possibilità di conservare i monumenti, romani e più recenti, e di "godere" i valori del centro.
Dunque quella del parco archeologico,che dal Campidoglio dovrà gradualmente estendersi al territorio dell'Appia Antica, non è un'operazione fine a sè stessa,ma la scelta di una diversa idea di città.

ALLEGATO

STRUMENTI URBANISTICI E INTERVENTI IN ATTO PER IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

Piani Attuativi approvati:

- Piano di Zona di Tor di Nona (deliberazione consiliare n.2987 del 30 luglio 1979) (art.7 legge regionale n.74 del 1975) (delibera consiliare n.3009 del 14 giugno 1978);
- Piano di Zona Pizzicaria (deliberazione n.1329 del 27 marzo 1979);
- Piano di Zona Testaccio (deliberazione n.239 del 17 maggio 1979);
- Progetto di utilizzazione dell'ex Mattatoio (deliberazione numero 2585 del 1979)

Piani di recupero predisposti:

- Piano di recupero Largo C.Ricci (ultimato)
- Piano di recupero S.Paolo alla Regola (ultimato)
- Piano di recupero Piazza Sonnino (ultimato)
- Piano di recupero Borgo Pio (ultimato)

Interventi di risanamento conservativo e restauro e riqualificazione ambientale avviati o già realizzati:

TOR DI NONA:

I° lotto - Legge 865/71 art.55/e - finanziamenti 1.100 milioni - alloggi n.46 - botteghe artigiane n.14 - altri servizi (centro assistenza anziani - loc. assoc. di base);

2° lotto - Legge 513 - finanziamenti 1.900. milioni - alloggi n.40 - botteghe artigiane n;13 - altri servizi (locali a disposizione);

3° lotto - Legge 865/71, art.55/e finanziamenti 1.000 milioni - alloggi n.27 - botteghe artigiane n.15 - altri servizi (locali a disposizione) da appaltare.

S. PAOLO ALLA REGOLA - Legge 513 - finanziamenti 875 milioni - alloggi n.15 - botteghe artigiane n.4 - altri servizi (Centro culturale e locali per attività sociali) primi alloggi consegnati - Pal. Specchi

VIA DEI CAPPELLARI - Legge 513 - finanziamenti 500 milioni - alloggi n.6 - botteghe n.5 - altri servizi (residenza protetta per 7 persone - laboratori);

PALAZZO PIZZICARIA - Legge 513 - finanziamenti 225 milioni - alloggi n.4 altri servizi (1 centro culturale)

BORGO PIO - legge 457 - finanziamenti 540 milioni - alloggi n.20 - botteghe artigiane n.8.

./.

LARGO C. RICCI - Legge 457 - finanziamenti 940 milioni - alloggi n.26 botteghe artigiane n.6 - altri servizi (locali per attività sociali);

VICOLO DEL BOLLO - Legge 457 - finanziamenti 130 milioni - alloggi n.4 botteghe artigiane n.5

PIAZZA SONNINO: Legge 457 - finanziamenti 585 milioni - alloggi n.20-24 posti letto - botteghe artigiane n.1 - altri servizi (residenza protetta per anziani - centro di ritrovo)

VIA CIALDINI 13-14: Legge 457 fondi comunali - finanziamenti 1.247 milioni e 687 milioni - alloggi n.102 altri servizi (locali a disposizione).

Per il 2° biennio di applicazione della legge 457, sono stati assegnati al Comune per il recupero L. 4 miliardi per edilizia sovvenzionata; di questi sono stati destinati al Centro Storico L. 2 miliardi così localizzati:

- Via Gustavo Modena	L.	107 milioni
- Borgo Pio	"	680 milioni
- Via Governo Vecchio	"	172 milioni
- Via Giolitti	"	1.046 milioni

Restauro di complessi ed edifici per centri socio-culturali, riqualificazione ambientale:

Ex Mattatoio - centro anziani: funzionante		--
- ex borsa: cantiere in corso		312 milioni
- campo boario: cantiere in corso		430 milioni
Centro anziani di Monti: funzionante		- -
Centro anziani Esquilino: funzionante		- -
Acquarium: in corso atti per appalto	L.	1.500 milioni
Casa della città: progetto	"	912 milioni
Casa del popolo: progettata	"	1.000 milioni

5. RICERCHE EFFETTUATE

Data la vastità dei problemi le ricerche sono state svolte sia direttamente dal Comune sia incaricando istituti specializzati e Università. Oltre ai dati direttamente acquisiti dall'Ufficio Centro Storico sulle proprietà, attività terziarie, residenziali, culturali, servizi, sono oggi disponibili per il centro storico indagini riguardanti i seguenti settori:

a) Situazione della popolazione: "La trasformazione della popolazione nel Centro Storico nel periodo 1951-71" - Ricerca del Centro Italiano Studi sulla popolazione - 1979.

b) La residenza e la condizione socio-economica degli abitanti -
"Il problema della Casa a Roma" - Ricerca CRESME e Coop. Ulisse consegnata per il settore Centro Storico. 1981.
"Fabbisogno di recupero" (risvolti economici e sociali del recupero residenziale e compiti della pubblica Amministrazione-)
Ricerca dell'Istituto di Architettura e Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Roma - 1980

c) La residenza e la situazione socio-economica in Rioni di speciale interesse ai fini del recupero:
"Indagine sui Rioni Ponte - Parione - Regola - S.Eustachio"
M.Panizza - F.Siravo - R.Viola - 1978.
"Indagine sul tessuto edilizio e sulla struttura sociale del Rione Monti" - Coop.CLER - 1980.

d) Trasformazione storica della struttura urbana e tipologie edilizie:
"Indagine storica sui Rioni Ponte - Parione - Regola"
T.Cianfa - F.Scoppola - P.Grifoni - 1978
"Struttura edilizia e tipologie di un isolato del Rione Ponte
F.Stefanori - F.Imperatori - L. Del Giudice 1978
"Indagine storica del Rione Monti" - Coop.CODRES - 1981, "Trasformazione del tessuto edilizio dell'area interna alle mura e categorie tipologiche" - coop.CLER - 1980.

e) Attività terziarie:
"Funzione ed evoluzione delle attività terziarie nel centro storico di Roma" - I parte - CENSIS - 1981
"Le sedi di attività terziarie a Roma" - coop. CORAS - 1980
"Flussi gravitazionali nel centro storico" - coop.CLER - 1980
"Struttura edilizia e attività del Rione Esquilino" - Istituzione di Disegno Industriale della Facoltà di architettura di Roma 1980.

f) Rilievi di complessi da destinare a centri socio-culturali
"Rilievi, studi storici, studi di fattibilità per gli edifici dell'Acquarium, della ex casa del Popolo di Via Capo d'Africa, dell'edificio di S.Maria in Trastevere" - Istituto di Architettura e Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Roma 1981.

A queste ricerche si aggiungono quelle svolte per gli aspetti storici, edilizi, socio-demografici dai tecnici dell'Ufficio centro storico per aree specifiche che sono state oggetto di piani e interventi di recupero.

- Le Borgate diventano città

- Zone industriali

LE BORGATE

L'idea centrale che ha mosso l'attività dell'Amministra zione in questi anni è stata quella che promuovendo il risanamento delle borgate si risolvono anche i problemi più generali dell'intera città. Si tratta, insomma, di riunificare l'intero tessuto urbano avendo una periferia che non entri in conflitto permanente con il resto del territorio. Certo le colpe soggettive verso gli 810 mila cittadini delle borgate sono antiche e riguardano le responsabilità di una politica fallimentare verso il Mezzogiorno, la montagna e la campagna. Ma gli effetti di questo fenomeno sono vari e diversi, fino a coinvolgere lo stesso centro storico che finisce per subire una pressione eccessiva in fatti di traffico, di mobilità e di servizi. Si tratta di porre attenzione contemporaneamente a tutto un insieme di fenomeni; e infatti se negli ultimi anni si è bloc cato l'aumento della popolazione nel Comune, nei paesi limitrofi si registra, invece, in tempi recenti, un afflusso di oltre 80 mila abitanti.

LE SCELTE FONDAMENTALI

L'opera di risanamento si è svolta su due binari: il recupero urbanistico e il risanamento idro-sanitario. Per il primo aspetto, con la delibera sulla perimetrazione emessa nel '78 e nel '79 e poi le varianti approvate nell'agosto dell'80, oggi la città gode di un punto di riferimento urbanistico importante per sapere in quale dire zione camminare e per l'uso del territorio, che attualmente risulta abbastanza sprecato per il tipo di lottizzazioni effettuate: tanto è vero che da 270 mila vani preventivati, si arriverà ad una cifra di 427 mila. Questo consentirà di utilizzare meglio le porzioni di territorio, di garantire l'istallazione di servizi sociali su circa 500 Km. dei 5 mila perimetrati.

L'altra direttrice si basa essanzialmente sul piano ACEA: alla fine del 1980 sono stati costruiti 113 Km. di rete fognante, 109 Km. di rete idrica, 1848 imbocchi in fogna, 2325 utenze idriche allacciate finora per un totale di 6536 nuclei familiari. Per quanto riguarda il lavoro, questi sono stati ultimati in 21 borgate, mentre nel 1980 sono stati aperti nuovi cantieri in altre 40 borgate per l'esecuzione dei lavori previsti dal Gruppo C. Tutta una massa di opere che dovrebbero essere estese a quelle zone originariamente escluse dalla perimetrazione e successivamente entrate in area di sanatoria. Il tentativo è quello di intervenire con i lavori in corso d'opera per evitare di perdere tempo con nuovi appalti e di limitare i costi aggiuntivi.
Lo stesso tipo di problematica si affaccia anche per il cosiddetto Gruppo D, cioè quei nuclei in precedenza esclusi.
E,inoltre, si è adottato un provvedimento di sanatoria amministrativa per le case sparse.

I SERVIZI ESSENZIALI

Fra i vari aspetti di questo sforzo per garantire questa parte della città dei servizi elementari può essere ricordata,intanto l'azione per lo snellimento delle procedure per l'allaccio della linea elettrica.
Al momento attuale 80 borgate sono servite dall'illuminazione pubblica 217 Km. di rete con oltre 6 mila punti luce. Per l'edilizia scolastica si possono riportare alcune cifre indicative e significative: ultimate 29 sezioni di scuola materna, 239 sezioni di scuola elementare, 23 sezioni di scuola media; a cui si aggiungono quelle in corso di costruzione e cioè: 31 sezioni di scuola materna, 175 elementari, 12 scuola media, tralasciando le cifre sulle opere appaltate.
Accanto all'edilizia, in un piano di portata decennale, si inserisce il discorso sulla metanizzazione delle borgate, che sta andando avanti secondo i tempi prestabiliti e di cui è stata rinnovata la convenzione fra Comune e Italgas.

256

Ma certamente non si può parlare di riunificazione se la rete dei trasporti continua a difettare in periferia. Si é posta quindi una particolare attenzione al problema affrontando recentemente un piano di emergenza per rispondere alle esigenze più drammatiche. Finora, aprile 1980, sono state effettuate 24 operazioni fra nuove istituzioni, prolungamenti e variazioni di itinerari delle linee ATAC, mentre altre 27 linee sono in corso di attuazione; si richiede tuttavia la risoluzione di alcuni problemi a monte quali: l'allargamento regoalmentare delle strade, la sistemazione delle pavimentazioni, l'illuminazione e la segnaletica.

Ma il discorso di parificare le Borgate al resto della città sarebbe monco se non si prevedessero anche strutture del tempo libero, produttive ecc. A questo proposito esiste un piano per l'istituzione di 30 nuovi mercati fissi e di 27 settimanali. Di fronte poi al fenomeno dell'abusivismo commerciale il problema si presenta complesso. Intanto si tratta di un abusivismo di carattere edilizio-urbanistico, la cui soluzione andrà di pari passo con quello delle residenze. Nel frattempo si sono concesse delle deroghe rinnovate di anno in anno.

Un altro problema riguarda il recupero della viabilità dovuta alla mancanza di manutenzione delle strade private quantificate in circa 5.000. Il criterio di risoluzione adottato é stato quello di accertare l'utilità pubblica della strada, la presenza di servizi di interesse collettivo, in modo che, pur essendo private, possono essere passate sotto la tutela del Comune e quindi sistemate e allargate.

Sul terreno del verde attrezzato si sta provvedendo in questo senso secondo il piano ambiente a Torre Angela, Romanina e a Tor Bellamonaca. E ancora il progetto di risanamento idraulico del bacino di Acilia, prevedendo un sistema di nuove canalizzazioni al fine di risolvere il problema degli allagamenti in seguito al maltempo.

Ma il nodo dell'abusivismo é un'impresa che non può competere solo al Comune che ha fatto il possibile per cercare di franre il meccanismo. La battaglia non può essere vinta colpendo solo l'ultimo anello della catena ma puntando di più sulla repressione delle lottizzazioni abusive sul territorio agricolo.

Il problema si presenta in forme ed intensità varie in molte altre città: i Comuni devono avere allora potestà sull'autorizzazione preventiva verso il frazionamento dei terreni agricoli, che oggi va avanti con finzione giuridica di compra-vendita di lotti agricoli di 1.000/1.500 mq., quando é noto che sono terreni destinati all'edificazione. E' quindi un problema di poteri degli Enti locali, ad esempio il diritto di prelazione delle terre che possono essere alienate perché non sufficientemente produttive.

L'aspetto più grosso delle Borgate ha riguardato tuttavia l'abusivismo edilizio: su 131.000 appartamenti costruiti dal 1962 al 1971 per 571.000 stanze, con un massimo storico nel 1974 con 18.000 appartamenti abusivi e 79.000 stanze,nel 1979 si é registrata una riduzione del fenomeno 4699 appartamenti pari a 22.015 stanze.

Anche in termini repressivi l'azione é stata notevole e varia si é rafforzata la vigilanza sulle nuove lottizzazioni (ad esempio 20 lottizzazioni sono state posto sotto sequestro grazie ai rapporti presentati dal Gruppo dei Vigili Urbani) anche grazie all'uso di elicotteri per cui oggi siamo in grado di controllare quotidiamente un'estensione di 30.000 ettari.

Una mole di attività che è andata contro corrente rispetto alle scelte politiche nazionali del Governo. Per il solo ACEA che comporta una spesa di 250 miliardi il Governo non ha mostrato alcuna forma di sensibilità, nè è stato capace di fornire afli EE.LL. un quadro legislativo per poter disciplinare l'intera materia.

Fra gli elementi che hanno originato il fenomeno e che continuano ad agire sulle borgate una rilevanza estrema presenta il problema della casa; l'edilizia abusiva, infatti, è diventata una forma per mettere al riparo dall'erosione inflattiva il risparmio; si è calcolato che nell'edilizia illegale a Roma, sono impiegati investimenti sull'ordine di 70 mila miliardi l'anno, i quali, con una diffusa e valida politica pubblica della casa potrebbero essere recuperati al mercato legale, con effetti positivi facilmente immaginabili.

LE ZONE INDUSTRIALI

Il discorso dell'industria, del suo mancato sviluppo, del rapporto squilibrato con il resto delle attività terziarie, ha precedenti storici che risalgono ai governi liberali dell'800. Roma presenta una forbice negativa macroscopica: seconda città dopo Milano, per il consumo, è invece a quota 47 rispetto al resto delle città italiane nella produzione di reditto pro-capite. Una realtà che fa i conti con un tipo di terziario pubblico poco qualificato, con un evidente squilibrio industriale a livello regionale. Per Roma lindustrializzazione non può significare gigantismo ma la scelta precisa di puntare sulla piccola e media industria. Questo settore, da incentivare, ha visto un'opera dell'Amministrazione molto attenta e concentrata in alcuni settori specifici: elettromeccanica e informatica, anche per il rapporto diretto che si può instaurare con il pubblica amministrazione. Su questo versante c'é una forte domanda insediativa (vedi lo stabilimento IBM di Santa Palomba che potrà occupare 1.800 addetti). Gli strumenti e gli atti compiuti si sono indirizzati secondo la linea delle aree attrezzate e soggette alla normativa dell'esproprio, per le quali il Comune stabilisce i settori e le proporzioni merceologiche dell'insediamento produttivo. E' il caso di Acilia dove si è stabilito che vi si troveranno 10 aziende metalmeccaniche, 8 di trasformazione alimentare, 4 falegnamerie e 7 elettroniche. Ma il punto di

raffronto con il 1976, ma solo con la nuova Giunta hanno trovato una definitiva approvazione. Si tratta del piano di Acilia, di Tor Sapienza, Tor Cervara e Tiburtino ed altri. A questi si aggiungono altri 760 ettari che, quando il piano poliennale di Attuazione sarà definitivamente approvato, potranno cominciare ad essere attrezzati o dall'Amministrazione o dai privati in base a convenzione. Che si tratti di un'opera notevole si può rilevare da questo tipo di stima generale: il rapporto fra area coperta e addetti è di 30 operai per ogni metro. Questo per quanto riguarda l'agibilità giuridica delle aree; per una agibilità effettiva si è andati avanti emettendo decreti di esproprio di queste aree a cui si aggiungono altre zone che sono di proprietà privata e che comunque hanno un vincolo di destinazione urbanistico e possono essere utilizzate per nuovi insediamenti. In totale una superficie utilizzabile pari a 2280 ettari, di cui 1200 liberi.

Ma per la produzione industriale questi provvedimenti, pur importanti, non sono sufficienti, anche stante l'attuale stretta creditizia governativa. L'altro aspetto ha riguardato e riguarda l'attrezzaggio delle aree stesse, cioè l'esecuzione di una serie di opere, stradali, fognatizie ecc. E' il caso di Acilia, che nel 1976 era addirittura occupata con contratti precari, per la quale sono occorsi 2 anni solo per lo sgombero di taki attività: oggi il I^ lotto dei lavori è quasi completato, la rete fognante esiste al 100%, il cavalcavia al 50%, l'appalto per la canalizzazione delle acque e per la ultimazione delle opere di urbanizzazione è stato stipulato.

L'ABUSIVISMO INDUSTRIALE

Per capire la dimensione del fenomeno è stata effettuata una indagine sul territorio urbano da cui è risultato che ben 2000 unità aziendali sono sorte in città in centrasto con le previsioni del Piano Regolatore, per una occupazione di 25 mila operai e 732 ettari di superficie.

260

La strada prescelta è stata di andare ad un recupero e riassetto del fenomeno, secondo l'ordine dei nuclei più consistenti: per 18 di questi si sta predisponendo un provvedimento di variante che prevede un allargamento dei confini rispetto agli attuali insediamenti in modo da offrire una alternativa di collocazione.

AGRICOLTURA

Lo sforzo realizzato è stato quello di cercare di investire la tendenza al degrado costante di questa componente produttiva, per quanto compete al Comune. Si è partiti con una indagine, impedendo le lottizzazioni abusive, prendendo posizione netta nei confronti di alcune situazioni importanti come l'Azienda Maccarese, in rischio di smobilitazione.

Inoltre si sta lavorando per il recupero di tutto il patrimonio dell'Ente Maremma costruito nel 1952 senza regolari licenze edilizie, cercando di legalizzare questa situazione con una sanatoria amministrativa verso queste 300 famiglie. A questo va aggiunto il sostegno fornito alle cooperative agricole giovanili, come la Coop.Nuova Agricoltura e altre.

ARTIGIANATO

La situazione registra 56 mila imprese con 110 mila addetti sul territorio comunale, con una distribuzione al 30% di produzione e al 70% di servizio. Nell'ambito dei risicati compiti affidati all'Ente Locale per la prima volta il Comune di Roma contribuisce al fondo di dotazione delle cooperative di credito, permettendo così a molte aziende di accendere crediti presso le banche. Oltre ad alcune attività promozionali il Comune ha regolamentato il rilascio delle autorizzazioni in fatto di igiene e sanità del locale, permettendo così una regolarizzazione di questa attività.